



REGIONE CAMPANIA

Assessorato alla Sicurezza, Legalità e Immigrazione



**5 ANNI
DI IMPEGNO**

INDICE

1 SICUREZZA INTEGRATA

2 POLIZIA LOCALE

- 2.1 *Attività di formazione della polizia locale*
- 2.2 *Accesso ai contributi regionali*
- 2.3 *Progetti di videosorveglianza stradale*

3 CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ATTRAVERSO LE MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI: BENI CONFISCATI

- 3.1 *Adesione della Regione ad Agrorinasce*
- 3.2 *Programma annuale e pluriennale*
- 3.3 *La Balzana*
- 3.4 *L'esperienza del Bunker di Zagaria*
- 3.5 *L'incubatore d'impresa*
- 3.6 *Forum espositivi per il riuso e la valorizzazione dei beni*

4 ANTIRACKET ED ANTIUSURA

5 IMMIGRAZIONE

- 5.1 *La legge del 2010*
- 5.2 *Il protocollo d'intesa tra le Regioni del Mezzogiorno*
- 5.3 *La normativa sul contrasto allo sfruttamento lavorativo*
- 5.4 *I programmi Su.Pr.Eme. e P.I.U.Su.Pr.Eme.*
 - 5.4.1 *Il Tavolo Regionale per il contrasto al Caporalato*
 - 5.4.2 *I Poli Sociali Territoriali di Regione Campania*

6 ATTIVITÀ FONDAZIONE POLIS

- 6.1 *Aspetti normativi*
- 6.2 *Attività*

Il tema della sicurezza integrata si pone come un complesso di politiche finalizzate sinergicamente al benessere della collettività, riducendo fino ad annullare le fasce di marginalità e sostenendo i bisogni di tutti indistintamente i cittadini.

È una politica che supera la semplificazione banale della repressione dei reati, cioè delle politiche di polizia come semplice repressione dei reati, ma è garanzia di coesione sociale e riguarda innanzitutto la gente comune.

Non basta l'incremento delle forze dell'ordine o l'inasprimento delle pene per alcuni reati ma sono necessarie , a complemento di un'offerta di qualità di vita per la nostra collettività, politiche di sviluppo, di inclusione sociale, di arredo urbano;

La stessa qualità ed intensità dell'illuminazione pubblica e la valorizzazione urbanistica concorrono a questo obiettivo.

Al tema sicurezza prendono parte tutti: forze di polizia, amministrazioni locali, cittadini che esercitano i propri diritti perché sicurezza è libertà.

in questo quadro assumono particolare rilievo la conoscenza ed il controllo del territorio, alla formazione e la qualificazione della polizia locale, i temi della valorizzazione e del riuso dei beni oggetto delle misure di prevenzione patrimoniale, il contrasto al racket ed all'usura, i percorsi di inclusione riservati ai cittadini dei paesi terzi, l'istruzione aperta a tutti.

Concorrono altresì diffusione ed interiorizzazione di valori di rispetto delle regole e dei diritti, la memoria e l'esempio delle persone.

2.1 *Attività di formazione della polizia locale*

La Scuola Regionale di Polizia Locale è oggi in Italia la struttura formativa nel settore con più lunga esperienza. È stata, infatti, istituita con la Legge Regionale n. 44 del 3 agosto 1982 ed ha concretamente iniziato ad operare nel 1985. Ad essa vennero assegnati i compiti di addestramento, formazione e aggiornamento professionale degli appartenenti ai Corpi di polizia municipale della Regione Campania.

Con la Legge Regionale n. 12 del 13 giugno 2003 la sua mission è stata ampliata. Ai sensi dell'art. 8 della predetta legge, La Scuola Regionale, insieme agli interventi per la formazione e l'aggiornamento degli appartenenti alle strutture di polizia locale – municipale e provinciale – è chiamata a promuovere, di concerto con le amministrazioni di appartenenza, azioni di formazione integrata tra le varie forze di polizia dello Stato dislocate sul territorio e la polizia locale ed azioni sperimentali di formazione anche congiunta con operatori sociali e della sicurezza; istituisce ed aggiorna l'elenco dei comandanti della Polizia Locale operanti sul territorio della Regione; promuove, in collaborazione con altre Regioni e con organismi associativi degli enti locali nazionali e comunitari, sperimentazioni in relazione a nuove professionalità connesse alle politiche di sicurezza.

Nel corso del quinquennio 2021-2025 e nell'ambito della programmazione didattica della Scuola Regionale di Polizia Locale sono stati realizzati complessivamente n. 232 corsi di cui n. 203 in presenza e n. 29 online in modalità webinar, che hanno fatto registrare un numero di 11.036 allievi partecipanti tra Comandanti, Ufficiali, Sottoufficiali e Agenti di Polizia Locale. Di questi hanno effettivamente sostenuto la prova di esame finale n. 8.921 allievi. Le attività svolte dalla Scuola di Polizia per il periodo in esame hanno consentito di erogare complessivamente n. 7.207 ore di formazione coinvolgendo, mediamente, n. 180 Comandi di Polizia Locale per ciascuna annualità.

ANNO	NUMERO CORSI	DISCENTI ISCRITTI	DISCENTI CHE HANNO SUPERATO LA PROVA FINALE	ORE DI FORMAZIONE EROGATE	COMANDI DI POLIZIA LOCALE PARTECIPANTI
2021	37	1.976	1.476	780	197
2022	43	1.742	1.355	1.173	171
2023	55	2.565	2.155	1.706	187
2024	62	2.975	2.543	2.051	187
2025 FINO AL 30/9/2025	35	1.778	1.392	1.497	170
TOTALI	232	11.036	8.921	7.207	912

Per quel che concerne l'offerta formativa, oltre quella standard, che si traduce nella programmazione didattica annuale di corsi relativi a materie di competenza, di particolare interesse per gli Operatori - Comandanti, Ufficiali, Sottufficiali e Agenti – sono stati attivati ulteriori moduli formativi in materia di: Corsi di formazione di base per neoassunti; Polizia Turistica; Contrasto all'evasione fiscale; PRIVACY-GDPR; Funzioni e Tecniche di Polizia Giudiziaria – Immigrazione - Codice Rosso; Videosorveglianza; Safety and Security; MEPA; Falso documentale; Corso pilota DRONE categoria open A1-A3; Diritto dell'Ambiente: abbandono e deposito incontrollato di rifiuti; Addestramento formale e cerimoniale; Polizia giudiziaria in digital forensics e investigazioni digitali; Sicurezza stradale e Veicoli stranieri; Corso di lingua inglese: elementi per relazionarsi con i turisti, Polizia Veterinaria - Tecniche Operative di polizia cinofila e contrasto al randagismo; Trattamento Sanitario Obbligatorio.

Inoltre, sono stati attivati:

il Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania – con il coinvolgimento dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e l'Assessorato alla Sicurezza, Legalità, Immigrazione – e l'Ufficio Territoriale ICQRF Italia Meridionale del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste per la realizzazione di corsi nel territorio regionale aventi ad oggetto "Controlli in materia di produzioni agroalimentari ai fini della salvaguardia della genuinità, identità e qualità merceologica", riservato a Ufficiali e Comandanti di P.M..

Il Protocollo d'Intesa tra Regione Campania ed ARPAC Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania al fine di organizzare corsi nelle cinque province in materia di: "Polizia Ambientale e Diritto dell'Ambiente: abbandono e deposito incontrollato di rifiuti".

2.2 Accesso ai contributi regionali

Nell'ambito delle politiche di sicurezza urbana ed integrata promosse dalla Regione Campania un posto di rilievo è occupato dalla Legge Regionale 13 giugno 2003 n. 12. In particolare l'art. 10, comma 1, statuisce che "La Giunta regionale concede contributi agli enti locali per la realizzazione, in forma singola o associata, di progetti volti alla soluzione di rilevanti problematiche di polizia locale, anche ai fini del sistema integrato di sicurezza" e, l'art. 5, comma 1 lettera f), che la Regione "...assegna contributi alle amministrazioni locali per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata ed in particolar modo progetti finalizzati allo sviluppo della cultura della legalità nel rispetto delle finalità, degli obiettivi...".

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 326 del 20/07/2021 si è provveduto ad approvare "I criteri e gli elementi essenziali per la concessione dei contributi regionali agli enti locali per la realizzazione, in forma singola o associata, di progetti in materia di sicurezza urbana e polizia locale - Annualità 2021-", al fine della definizione del bando, della procedura e della modulistica da adottare.

Con decreti dirigenziali n. 93 e n. 94 del 11/10/2021 sono stati attivati i seguenti bandi:

"Bando per l'accesso a contributi regionali per azioni e progetti in materia di sicurezza urbana e polizia locale – Progetti di TIPO A - annualità 2021", per finanziare progetti di investimento volti all'adeguamento tecnologico, tecnico strumentale, organizzativo e logistico delle polizie locali e ad ottimizzare e potenziare la funzionalità e l'interoperabilità dei propri apparati di sicurezza con sistemi tecnologicamente avanzati di controllo visivo di telesorveglianza e servizi informatici per la sicurezza, valorizzando nel contempo l'aggregazione strutturale e funzionale della polizia locale;

"Bando per l'accesso a contributi regionali per azioni e progetti in materia di sicurezza urbana e polizia locale – Progetti di TIPO B -annualità 2021", per finanziare progetti di investimento tesi a realizzare "interventi di potenziamento della polizia municipale, attraverso campagne per la sicurezza urbana mediante l'attivazione del servizio di polizia municipale di prossimità".

Ad oggi, anche in considerazione degli scorrimenti delle graduatorie avvenuti nel corso degli anni 2022, 2023 e 2024 sono stati finanziati complessivamente:

per i Progetti di TIPO A n. 42 Comuni per uno stanziamento complessivo di risorse pari ad €. 800.000,00;

per i Progetti di TIPO B n. 23 Comuni per uno stanziamento

complessivo di risorse pari ad €. 550.000,00.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 168 del 27/03/2025 si è provveduto ad approvare “I criteri e gli elementi essenziali per la concessione dei contributi regionali agli enti locali per la realizzazione, in forma singola o associata, di progetti in materia di sicurezza urbana e polizia locale - Annualità 2025-”, con uno stanziamento per l’annualità 2025 pari ad €. 600.000,00 di risorse regionali.

Con decreto dirigenziale n. 40 del 29/05/2025 è stato approvato il “Bando per l’accesso a contributi regionali per azioni e progetti in materia di sicurezza urbana e polizia locale – annualità 2025”, per finanziare progetti di investimento tesi a realizzare l’adeguamento e il potenziamento tecnologico, tecnico-strumentale, organizzativo e logistico delle polizie locali, nonché a rinnovare e/o incrementare il parco veicoli da destinare alle polizie locali e che ai sensi della citata Legge Regionale n. 12 del 13 giugno 2003 - artt. 5 e 10, il contributo massimo concedibile non potrà superare il 70% (settanta per cento) delle spese ritenute ammissibili, con priorità per i progetti proposti da enti locali in forma associata.

Con successivo decreto dirigenziale n. 63 del 08/08/2025 è stata approvata la relativa graduatoria che ha consentito il finanziamento dei progetti presentati da n. 30 Comuni.

2.3 Progetti di videosorveglianza stradale

La Regione Campania promuove la realizzazione dei progetti finalizzati a sviluppare politiche di sicurezza urbana per prevenire e contrastare fenomeni di disagio sociale e di degrado urbano in rapporto alle peculiari caratteristiche e problematiche di ciascun contesto territoriale, perseguendo e valorizzando ogni possibile sinergia con le Istituzioni pubbliche preposte alla tutela dell’ordine e sicurezza pubblica nonché alla prevenzione e repressione dei reati, attraverso un quadro condiviso di interventi per l’accrescimento delle politiche di sicurezza.

Con deliberazione n. 30 del 30/01/2025 e successiva n. 514 del 28/07/2025 è stato approvato lo schema di Protocollo d’Intesa “Interventi per il rafforzamento della sicurezza nella Regione Campania”, tra la Regione Campania e il Ministero dell’Interno. Con il Protocollo, sottoscritto in data 06/08/2025, si intende perseguire l’obiettivo di rafforzare i sistemi di controllo del territorio, mediante

l'impiego di nuove tecnologie atte a supportare l'azione di prevenzione e contrasto delle più frequenti forme di criminalità predatoria, dello spaccio di sostanze stupefacenti, delle criticità urbane e dell'illegalità diffusa. A tal fine, il Ministero dell'Interno destina 7 milioni di euro a valere sul POC "Legalità" e la Regione Campania si impegna ad integrare le risorse destinate alla videosorveglianza dal Ministero dell'Interno per l'importo di 950 mila euro, di cui 450 mila euro per il territorio regionale (con fondi del bilancio regionale stanziati con L. R. n. 25 del 30/12/2024 art. 10) e 500 mila euro per la sola città di Napoli (fondi POC 2014-2020).

Con deliberazione della Giunta regionale adottata nella seduta del 03/10/2025, in attuazione del Protocollo d'Intesa sono state destinate le risorse di cui al "Fondo per il sistema integrato della videosorveglianza stradale" stanziato sul bilancio regionale con L.R. n. 25 del 30/12/2024, art. 10 al finanziamento delle proposte progettuali pervenute dai comuni di:

- San Sebastiano al Vesuvio (NA), "Progetto di sicurezza urbana movida sicura e ampliamento sistema di videosorveglianza urbana", per l'importo di €. 109.995,20, teso a potenziare il sistema di videosorveglianza comunale a seguito di eventi criminosi accaduti nel mese di novembre 2024;
- Cetara (SA), "Progetto Cetara Sicura – Realizzazione di un impianto di videosorveglianza urbana e lettura targa automatica SCNTT", per l'importo di €. 257.768,96, teso, tra l'altro, alla prevenzione e repressione dei reati e delle violazioni del codice della strada, a potenziare il sistema di vigilanza ambientale e la protezione civile.

La realizzazione di tali progetti di videosorveglianza per la funzione di deterrenza che essi svolgono, risulta in linea con le politiche regionali in tema di sicurezza poiché migliorano le condizioni di qualità e sicurezza urbana dei territori. Tali progetti dovranno essere sottoposti preventivamente, per il prescritto parere, al Comitato per l'Ordine pubblico e Sicurezza d'intesa con la competente Prefettura.

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ATTRAVERSO LE MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI: BENI CONFISCATI

La Regione Campania è stata tra le prime, in Italia e in Europa, a dotarsi, di un Piano strategico dedicato alla valorizzazione dei beni confiscati, tracciando una strada che è stata poi seguita da altre Regioni.

Il Piano strategico per i beni confiscati *«è lo strumento di programmazione che definisce i principi di indirizzo e coordinamento e individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale»*.

Il Piano si innerva su una visione che riconosce la trasversalità del tema del riutilizzo dei beni confiscati, e, in tal senso, pone questo ambito di intervento al centro della più complessiva policy regionale.

Obiettivi e azioni destinate e dirette a sostenere:

a) progetti finalizzati a un riutilizzo istituzionale e sociale capace di rispondere alle specifiche esigenze dei diversi territori e al miglioramento dei servizi pubblici offerti alla cittadinanza, e, in particolare, volti a tutelare e valorizzare i diritti e a rispondere alle necessità e ai bisogni delle fasce della popolazione a maggiore rischio di emarginazione ed esclusione sociale;

b) progetti finalizzati a un riutilizzo produttivo, sostenibile e inclusivo, volto a forme di sviluppo territoriale garantendo, altresì, il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti con disabilità e/o socialmente vulnerabili;

c) azioni e interventi che contribuiscano ai macro-obiettivi della transizione ecologica e comunque garantiscano e valorizzino i principi propri della sostenibilità ambientale e il benessere delle specie animali;

d) forme di sinergia e di collaborazione istituzionale tra i diversi soggetti istituzionali, sociali, economici, educativi, coinvolti, a vario titolo, nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati;

e) azioni e interventi di formazione e qualificazione delle competenze necessarie per la governance del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata, rivolte sia agli enti al cui patrimonio sono trasferiti beni confiscati, sia ai soggetti individuati dalla normativa vigente quali gestori, sia a tutti gli altri soggetti istituzionali, sociali, educativi, economici, culturali, comunque interessati al tema;

f) azioni e interventi di sensibilizzazione e animazione territoriale nonché di comunicazione istituzionale inerenti ai beni confiscati, puntando anche a incentivare la partecipazione attiva della cittadinanza alle attività realizzate e le azioni di monitoraggio civico delle progettualità sviluppate su questi patrimoni;

g) azioni interventi volti a favorire la re-immissione nel mercato legale delle aziende sequestrate e confiscate, garantendone, dove possibile, la continuità dell'attività produttiva e i livelli occupazionali.

3.1 Adesione della Regione ad Agrorinasce

Origini e soci

Agrorinasce s.c.r.l. – Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio – è una società consortile interamente pubblica nata nel 1998 per rafforzare la legalità in un'area ad alta densità criminale. Fondata da 4 Comuni casertani (Casal di Principe, Casapesenna, S. Cipriano d'Aversa e Villa Literno), ha visto negli anni l'ingresso di altri enti: S. Marcellino e S. Maria La Fossa (2005), la Regione Campania (2021 - prima società a partecipazione regionale che si occupa specificatamente di beni confiscati alla camorra), e Torre Annunziata (2023). Attualmente conta 6 Comuni soci e la Regione Campania. La sede operativa è situata a S. Maria La Fossa, in un bene confiscato alla camorra recuperato nel 2015.

Progetti e finanziamenti

Fin dalla nascita Agrorinasce è stata beneficiaria di progetti comunitari, Statali e regionali, per il rafforzamento della legalità e la valorizzazione dei beni confiscati:

- progetti PON Sicurezza, PON Legalità e POR Campania per oltre 13 milioni di euro;
- un finanziamento di 4,47 milioni per l'incubatore di imprese sociali e giovanili a S. Cipriano d'Aversa, nell'ambito del POC "Legalità";
- lo stanziamento di 15 milioni per il Parco Agroalimentare "La Balzana", il più grande complesso confiscato alla camorra in Italia;
- ulteriori 16 milioni dal Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud per nove progetti su beni confiscati nei Comuni soci;
- molteplici interventi sostenuti dalla Regione Campania e da altre istituzioni nazionali.

Attività principali

Le linee di intervento di Agrorinasce si articolano in cinque ambiti:

1. Diffusione della cultura della legalità – attività nelle scuole, seminari, sostegno alle vittime della criminalità.
2. Promozione e sviluppo dell'impresa – realizzazione aree attrezzate e recupero immobili comunali per attività produttive.
3. Infrastrutture sociali e culturali – realizzazione di parchi della legalità, spazi giovanili, piscine e biblioteche.
4. Recupero e gestione beni confiscati – attualmente rientrano nella disponibilità di Agrorinasce 157 beni, quasi tutti recuperati grazie a finanziamenti pubblici e privati.
5. Centrale di committenza per conto degli enti soci – dal 2023 è qualificata dall'ANAC per gestire gare di lavori, servizi e forniture, con livelli di qualifica L1 e SF2.

Legalità e controlli

Operando in territori a rischio di infiltrazioni, Agrorinasce ha sottoscritto un "protocollo di legalità" con le Prefetture di Napoli e Caserta per garantire controlli antimafia su tutti gli affidamenti.

La Regione Campania ha aderito ad Agrorinasce con la legge di stabilità 2021, motivando la scelta con tre ragioni principali:

- la valorizzazione del più grande complesso confiscato alla camorra in Italia, "La Balzana" di Santa Maria la Fossa, destinato a Parco Agroalimentare dei prodotti tipici campani;
- il supporto nella gestione di beni confiscati destinati alla Regione per usi istituzionali, sociali e produttivi;
- la collaborazione con gli uffici regionali per l'attuazione della strategia regionale sui beni confiscati.

Questa decisione è coerente con l'art. 4 del TUSP, che consente la partecipazione pubblica in società dedicate a servizi di interesse generale e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, e con l'art. 5 che in relazione alla convenienza economica e alla sostenibilità finanziaria, richiama i principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

L'Agenzia amministra il più grande bene confiscato alla camorra in Italia, con progetti di rilievo nazionale come "La Balzana" (già finanziata con oltre 15 milioni di euro e in attesa di ulteriori fondi) e collabora con la Regione anche su altri interventi, come l'impianto di biometano di Ferrandelle. Inoltre, svolge un ruolo di supporto istituzionale, tecnico e formativo, e funge da centrale di committenza a favore dei Comuni.

Le criticità rilevate dalla Corte dei Conti (fatturato medio e numero di dipendenti) risultano superate: nel 2022 il fatturato ha superato 1 milione di euro e crescerà significativamente nel prossimo triennio, anche grazie ai finanziamenti in corso (oltre 35 milioni di euro complessivi); il personale è in aumento e verrà ulteriormente rafforzato entro il 2025.

3.2 Programma annuale e pluriennale

Le attività realizzate nel corso dell'ultima legislatura possono essere distinte in attività dirette e attività di sistema.

Nell'ambito delle attività dirette, rientrano le attività a sostegno della valorizzazione dei beni confiscati mediante sostegno, anche finanziario, alle amministrazioni comunali e ai soggetti gestori. Le attività suddette sono state garantite da risorse stanziare sul bilancio regionale -Fondo Unico per i beni confiscati - ripartito in quattro macro-aree funzionali: a) Azione per le ristrutturazioni, b) Azione per le start-up, c) Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati, d) Azione per la realizzazione di progetti a favore degli istituti scolastici e delle Università della Campania, e da risorse comunitarie, nonché, da risorse stanziare dal Ministero dell'interno sul POC Legalità nell'ambito del Protocollo *"Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania"*.

Tra le attività di sistema, invece, vanno ricomprese quelle finalizzate a promuovere la sinergia tra diversi soggetti istituzionali mediante la partecipazione a tavoli e gruppi di lavoro regionali e nazionali nonché realizzando attività di collaborazione con i soggetti istituzionali e sociali (come ANBSC, Dipartimento della Coesione, Agenzia di Coesione Territoriale, Ministero dell'Interno, Conferenza delle Regioni, Regione Toscana, Prefetture, Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, amministrazioni locali e soggetti gestori di beni confiscati).

Attività dirette - Azioni a sostegno della valorizzazione dei beni confiscati

Attualmente, la Regione Campania ha in corso di attuazione 138 iniziative, per un valore complessivo previsto superiore ai 50 milioni e 800.000 euro, 119 progetti sono a titolarità regionale tra interventi a sostegno degli enti locali per la ristrutturazione dei beni e/o progetti di supporto ai soggetti gestori, 19 progetti sono in capo al Ministero dell'Interno autorità di gestione del PON legalità e POC Legalità.

o Interventi a valere su risorse regionali

Si evidenziano i seguenti interventi:

- Nel 2019 sono state avviate 5 progettualità a seguito di Avviso pubblico a favore dei Comuni per progetti di riutilizzo di beni confiscati per azioni di start up e di innovazione sociale ed economia sociale. Sono state stanziare risorse complessive per un totale di 750.000 euro;

- Tra il 2019 e il 2022, sono state avviate 51 progettualità a seguito di Avviso pubblico rivolto ai comuni per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di beni immobili confiscati da utilizzare per fini istituzionali, sociali e produttivi, a valere su risorse regionali. Sono state stanziare risorse complessive superiori ai 5.800.000;
- Nel 2022, sono stati avviati 7 progetti di monitoraggio civico sui beni confiscati realizzati da scuole e università a seguito di Avviso pubblico per contributi economici per progetti per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile tra giovani. Sono state stanziare risorse pari a 30.000 euro;
- Tra il 2021 e il 2023, sono state avviate 19 progettualità a seguito di Avviso pubblico per la concessione di contributi per il supporto ai soggetti gestori dei beni confiscati. Sono state stanziare risorse complessive per un valore pari a 885.000 euro;
- Nel 2024, sono stati pubblicati due Avvisi pubblici a valere su risorse regionali. Il primo Avviso è rivolto ai Comuni per il finanziamento di progetti di ristrutturazione dei beni trasferiti al loro patrimonio indisponibile (con appostamento di risorse pari a 1.500.000 euro). Il secondo Avviso è volto alla concessione di contributi per il supporto alla gestione dei beni confiscati dati in concessione ai soggetti individuati dalla normativa vigente (con appostamento di risorse pari a 1.500.000 euro); sono, inoltre, state avviate 5 progettualità frutto di co-progettazione tra enti locali e realtà sociali del territorio, che sostengono sia gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di beni immobili. Sono state stanziare risorse per un valore superiore a 1.700.000 euro;
- Nel 2025, è stato pubblicato l'Avviso pubblico per la concessione di contributi per il supporto alla gestione dei beni confiscati, con dotazione complessiva di 300.000 €, rivolto ai soggetti individuati all'art. 48 comma 3 lettera c) del D. Lgs. 159/2011, che hanno ricevuto in concessione un bene confiscato;

o Interventi a valere su risorse europee

Nell'ambito della strategia regionale sono stati promosse le seguenti iniziative:

- 18 progetti presentati dagli enti locali ed ammessi a finanziamento a valere sulle risorse POR Campania FESR 2014/2020, con termine di chiusura della programmazione prevista per il 12/2023, per risorse previste pari ad oltre 18 milioni di euro;

- 14 progetti presentati dai soggetti gestori ed ammessi a finanziamento a valere sulle risorse POR Campania FSE 2014- 2020 per risorse previste pari ad oltre 1.300.000 mila euro;
- 15 progetti finanziati sul territorio della Regione Campania, in relazione all'Avviso pubblico per l'individuazione di interventi finalizzati al riuso e alla rifunionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata - PON LEGALITA' 2014/2020, per risorse previste pari ad oltre 14 milioni di euro;
- 4 interventi nell'ambito del Protocollo di Intesa "Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" a valere sul Poc "Legalità" 2014-2020 gestito dal Ministero dell'Interno per un valore complessivo di circa 8.500.000,00.

Nel 2025, inoltre, è stato pubblicato l'Avviso pubblico per interventi finalizzati al recupero funzionale e alla valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata in Campania" per complessivi 15 milioni di euro, rivolto ai Comuni della Regione Campania al cui patrimonio indisponibile siano stati trasferiti e acquisiti i beni immobili confiscati.

Attività di Sistema

Tra le attività cd. di sistema, come sopra descritte, si annoverano:

- La partecipazione, in qualità di rappresentante delle Regioni del Mezzogiorno (a tal fine designata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome), al **Comitato Consultivo di Indirizzo dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati**, previsto dall'art. 111 del D. Lgs. n. 159/201 quale organo dell'ANBSC con l'obiettivo di recepire le istanze promosse dai suoi partecipanti e di rendere noto agli stessi i progetti e le attività poste in essere dall'ANBSC;
- La partecipazione, quale soggetto coordinatore, al **Gruppo Tecnico politiche per la Sicurezza presso la Conferenza delle Regioni**;
- La sottoscrizione del **"Documento d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sottoposte a procedure di prevenzione patrimoniali"** promosso dal Tribunale ordinario di Santa Maria Capua Vetere e già sottoscritto da ANBSC, Prefettura di Caserta, Associazione bancaria italiana (Abi), Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Caserta;

- La realizzazione, per il tramite della società in house della Regione Campania Sviluppo Campania S.p.A., del progetto **“L.O.C. – Legalità Organizzata in Campania”**. Nell’ambito della “Programmazione interventi in tema di sicurezza e legalità”, utilizzando risorse pari a ca. 2 milioni di euro a valere sul POR Campania FSE 2014-2020;

Nell’ambito del progetto, si evidenzia la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione, tra cui due edizioni del Corso di Alta formazione in Gestione delle aziende sequestrate e confiscate alle mafie gestito dal Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell’Università degli Studi di Napoli Federico II e rivolto a professionisti impegnati nella cura della gestione, della produttività e della sostenibilità delle aziende confiscate e, in generale, per il loro riutilizzo;

- La realizzazione di azioni ed iniziative di supporto alle Amministrazioni locali finalizzate a promuovere la sinergia tra i soggetti istituzionali;

- Il potenziamento delle attività di affiancamento alle Amministrazioni comunali nella realizzazione delle progettualità finanziate, garantendo il supporto necessario, al fine di assicurare la tempestiva restituzione del bene;

- La promozione del **“Corso di Alta Formazione in Destinazione e Valorizzazione dei Beni Confiscati alle Mafie”**, un percorso formativo e di affiancamento rivolto ai dipendenti delle amministrazioni territoriali della Regione organizzato e realizzato per il tramite di Sviluppo Campania SpA e, del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Napoli Federico II di Napoli, che si avvale della collaborazione della società consortile Agrorinasce;

- la sottoscrizione, nel giugno 2025 **dell’Accordo istituzionale con l’ANBSC “per una più efficace politica di valorizzazione dei beni confiscati presenti sul territorio della Regione Campania e per l’individuazione di possibili modalità di riuso, recupero e rigenerazione urbana del territorio, anche attraverso la collocazione di presidi delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco”**. Tale Accordo mira al rafforzamento della capacità istituzionale, grazie alla condivisione, integrazione ed implementazione di conoscenze ed informazioni relative ai beni stessi;

- La realizzazione di **dataset in formato Open Data** pubblicati sul portale dedicato della regione Campania inerenti ai progetti di ristrutturazione e gestione di beni confiscati alla criminalità

organizzata presenti sul territorio della Campania e finanziati dalla Regione e la realizzazione di una prima sperimentazione di **mappatura on line** dei beni confiscati interessati da progettualità di rifunzionalizzazione e riutilizzo finanziati dalla Regione Campania pubblicata sul portale "i.TER" della Regione Campania. Inoltre, si strutturerà **una piattaforma regionale** capace di raccogliere e restituire, attraverso tecniche di georeferenziazione, informazioni, di tipo quantitativo e qualitativo, su questo patrimonio.

3.3 *La Balzana*



Il complesso agricolo "La Balzana", confiscato ai boss Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti, è costituito da 200 ettari, 10 ville bifamiliari, una cappella, una piccola scuola e circa 14 immobili produttivi. Destinato dall'ANBSC al Comune di Santa Maria la Fossa nel 2017, è stato concesso ad Agrorinasce per 25 anni.

Si tratta del più grande bene confiscato alla camorra in Italia e tra i maggiori beni confiscati alle mafie sull'intero territorio Nazionale.



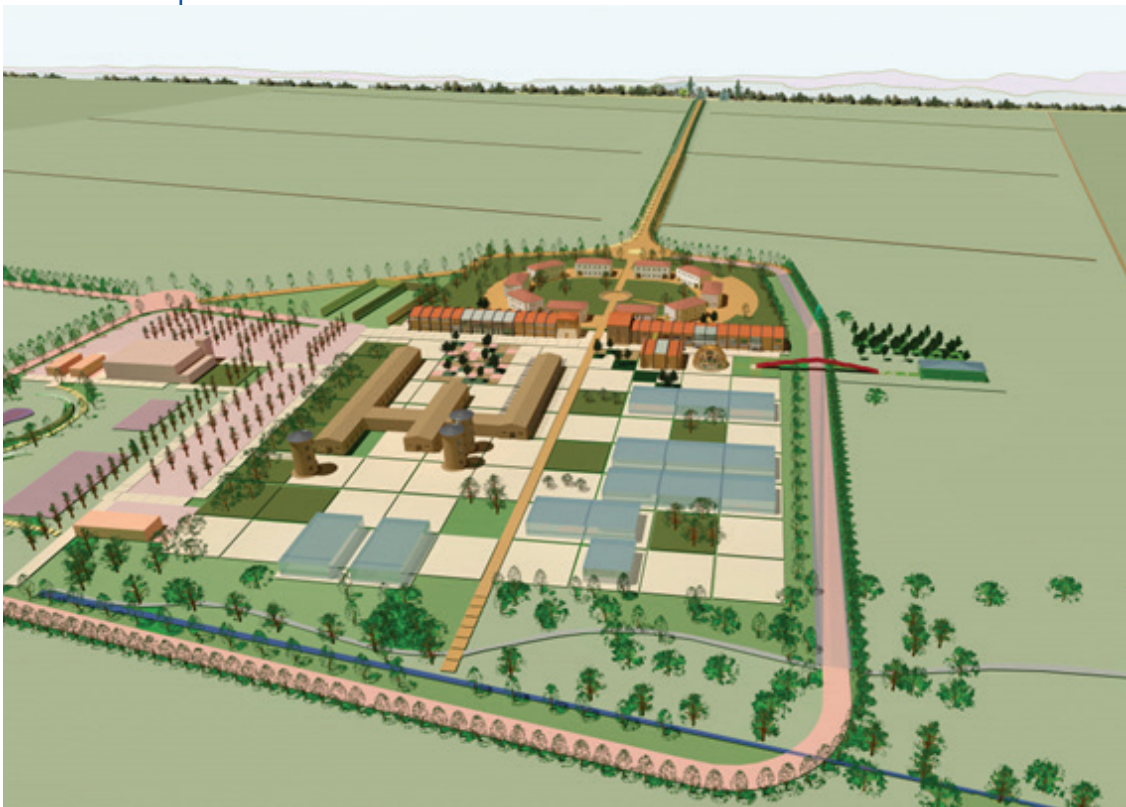
La scelta della destinazione: Parco agroalimentare

Agrorinasce e il Comune hanno scelto di trasformare il complesso in un Parco agroalimentare dei prodotti tipici campani, recuperando l'idea del villaggio agricolo in chiave moderna e sostenibile.

Il progetto prevede:

- coltivazione e trasformazione delle principali produzioni tipiche campane (grano, pomodoro, mozzarella di bufala, ortaggi ecc.);
- commercializzazione e ristorazione;
- recupero delle ville e altri immobili per comunità residente, istituti scolastici, centri universitari, attività ricettive, turistiche e sportive.

Il piano sarà coordinato con la Fondazione Real Sito di Carditello per la valorizzazione della Reggia di Carditello, legata alla tradizione della mozzarella di bufala.



Rendering del parco agroalimentare

Lavoro in corso: 15 milioni di euro stanziati

Il progetto è stato riconosciuto “bene esemplare” dal Tavolo nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati.

Nel 2019, il CIPE ha approvato una prima tranche di finanziamento di 15,1 milioni di euro per tre lotti:

1. **Lotto 1** – Riqualificazione infrastrutture primarie e secondarie (7,04 mln €);
2. **Lotto 2** – Riqualificazione complesso ovest, Centro polifunzionale (3,15 mln €);
3. **Lotto 3** – Riqualificazione complesso est, Polo scientifico agroalimentare (4,92 mln €).

Nel corso del 2023 sono state completate le gare e avviati i lavori. Conclusione prevista: 2025 per i lotti 1 e 2, 2026 per il lotto 3.



Cantiere dei lavori

Lavoro in corso: 15 milioni di euro stanziati

Il progetto è stato riconosciuto “bene esemplare” dal Tavolo nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati.

Nel 2019, il CIPE ha approvato una prima tranche di finanziamento di 15,1 milioni di euro per tre lotti:

1. **Lotto 1** – Riqualificazione infrastrutture primarie e secondarie (7,04 mln €);
2. **Lotto 2** – Riqualificazione complesso ovest, Centro polifunzionale (3,15 mln €);
3. **Lotto 3** – Riqualificazione complesso est, Polo scientifico agroalimentare (4,92 mln €).

Nel corso del 2023 sono state completate le gare e avviati i lavori. Conclusione prevista: 2025 per i lotti 1 e 2, 2026 per il lotto 3.

Lavoro futuro: nuovi lotti da finanziare

Rimangono da finanziare gli immobili a destinazione residenziale e produttiva. I costi sono aumentati del 50% per emergenza Covid e crisi internazionale. Agrorinasce ha pertanto previsto una nuova pianificazione, avviando e predisponendo la rimodulazione degli studi di fattibilità per tutti gli immobili rimanenti distinguendoli in due lotti:

- Lotto 4 – Rigenerazione area residenziale, recupero e trasformazione di 10 ville in 40 mini alloggi per dipendenti, studenti e housing sociale;
- Lotto 5 – Riqualificazione immobili produttivi, con realizzazione aree commerciali (ristorante, vendita prodotti tipici, bar), produttive (capannoni per trasformazione agricola), e di servizi (B&B, albergo da 50 posti, scuola di cucina).

Agrorinasce ha realizzato il piano strategico in condivisione con il Ministero dell'Agricoltura (per il tramite di ISMEA) e la Regione Campania. Costituirà la base per una procedura europea, indetta da Agrorinasce, di selezione dei soggetti imprenditoriali che gestiranno le filiere agroalimentari, definendo investimenti, lavorazioni e commercializzazione.

3.4 *L'esperienza del bunker di Zagaria*

La Regione Campania è stata in prima linea nelle operazioni che hanno portato alla demolizione della casa bunker che ha ospitato il boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria, nella parte finale della sua latitanza fino alla cattura avvenuta il 7 dicembre del 2011.

Il progetto è nato da un'idea di sinergia tra la Regione Campania, che ha messo a disposizione le risorse, la società partecipata SMA Campania, che si è occupata della rimozione dei materiali di risulta della demolizione, e i Vigili del fuoco i quali hanno tecnicamente operato per la completa distruzione del Bunker.

La demolizione è iniziata il 16 febbraio 2023 alla presenza il Presidente della Regione Campania De Luca insieme al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, al procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo e agli assessori regionali Bruno Discepolo (Governo del Territorio) e Mario Morcone (Sicurezza, legalità e immigrazione).

In particolare, da un iniziale confronto avviato dal prefetto di Caserta Giuseppe Castaldo con la DDA di Napoli - che ha dato il via ad un tavolo interistituzionale per individuare sia le soluzioni tecniche che la messa a disposizione delle risorse necessarie - si è giunti alla sottoscrizione di un'intesa tra la prefettura di Caserta, il dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, la Regione Campania e il comune di Casapesenna (CE) per interventi di ripristino della legalità sul territorio su cui insisteva il bene.

I lavori per un costo complessivo di 106 mila euro sono stati finanziati dalla Regione Campania e gestiti dai Vigili del Fuoco utilizzando le più avanzate strumentazioni e attrezzature tecniche e prevedendo l'impiego di personale e mezzi speciali per le demolizioni e l'abbattimento di elementi strutturali di grandi dimensioni.

Il progetto finale ha realizzato, nel sito di via Mascagni 9, un parco pubblico luogo di serenità, libertà e speranza per la comunità locale.

3.5 *L'incubatore d'impresa*



Nel 2016 un complesso immobiliare confiscato alla famiglia del boss Michele Zagaria, situato in San Cipriano d'Aversa, è stato assegnato al Comune per finalità sociali.

L'area, di circa 13.500 mq, comprende tre ville, spazi imprenditoriali e aree esterne.



Grazie ad un finanziamento di 4,47 milioni di euro il Ministero dell'Interno (POC Legalità 2014-2020) Agrorinasce ed il Comune hanno realizzato **il primo incubatore di imprese giovanili e sociali in Italia su un bene confiscato alla camorra**. Per la realizzazione delle opere, nel giugno 2025 è stato indetto il bando pubblico per un importo totale di circa 3,4 milioni di euro.

Il progetto prevede:

- Trasformazione delle due ville gemelle in spazi di coworking e agenzia del lavoro;
- Destinazione della villa principale a nuova sede di Agrorinasce e centro di formazione;
- Realizzazione di box/moduli per startup sociali e giovanili;
- Sistemazione di spazi esterni con campetto di calcetto, area addestramento droni, piazza di accoglienza clienti e parcheggi.

Partner del progetto sono l'Università della Campania L. Vanvitelli e il Distretto Aereospaziale della Campania (DAC). Con quest'ultimo è stato siglato un protocollo d'intesa per attività di formazione, ricerca e trasferimento tecnologico alle PMI, con particolare attenzione ai settori aeronautico e spaziale. Tra le iniziative: creazione di incubatori di impresa, sviluppo start up innovative, formazione di giovani tecnici e piloti di droni, realizzazione di un laboratorio di ricerca elettronica.

La collaborazione con il DAC potrà estendersi anche ad altri beni confiscati, destinandoli a centri di ricerca, formazione e produzione con finalità di sviluppo territoriale e contrasto alla criminalità organizzata.





3.6 Forum espositivi per il riuso e la valorizzazione dei beni

Ponendo il principio di legalità come chiave di sviluppo sociale, culturale ed economico la Regione Campania ha costruito una serie di forum coinvolgendo la Commissione europea, diversi Ministeri, l'ANBSC, l'Anci ed altri attori coinvolti nel processo di gestione e riutilizzo dei beni confiscati.

La particolarità del progetto è consistita nello scegliere una soluzione espositiva, oltre che di confronto, di dibattito nella quale società cooperative e associazioni hanno avuto l'opportunità di rappresentare le buone pratiche realizzate ed i prodotti frutto dell'attività stessa.

Spesso si è trattato anche di attività di sostegno a persone in condizioni di disagio e fragilità (autismo, malattie mentali, disabilità, migranti ect...).

- Il **“Primo Forum espositivo dei beni confiscati”** si è svolto presso la Stazione Marittima di Napoli il 1° e 2 aprile 2022. In entrambe le giornate del forum è stata predisposta un'area espositiva con stand messi a disposizione dalla Regione Campania assegnati non solo ad associazioni e cooperative impegnate nella gestione di beni confiscati provenienti principalmente dalla Campania, ma anche ad alcuni soggetti pubblici (tra cui, Regione Toscana, Regione Lombardia, Regione Sicilia, Regione Lazio, Agrorinasce-Agenzia per l'Innovazione, lo Sviluppo e la Sicurezza del Territorio).

Si sono svolti, in contemporanea, una serie di convegni e tavole rotonde aventi ad oggetto “La legalità come chiave dello sviluppo” ed “Il valore economico e sociale dei beni confiscati”.

Tra coloro che hanno preso parte all’evento:

- Gaetano Manfredi - Sindaco di Napoli;
- Paolo Gentiloni - Commissario Europeo per gli Affari Economici e Finanziari
- Antonio Decaro - Presidente ANCI;
- Mara Carfagna - Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale;
- Anna Rossomando - Vicepresidente del Senato della Repubblica;
- Luciana Lamorgese - Ministro dell’Interno;
- Vincenzo De Luca - Presidente della Regione Campania
- Mario Morcone - Assessore alla Sicurezza, Legalità e Immigrazione della Regione Campania.

• Il **“Secondo Forum espositivo dei beni confiscati”** realizzato in collaborazione con Sviluppo Campania nell’ambito delle attività previste dal progetto *“LOC – Legalità Organizzata in Campania” - POR Campania FSE 2014 - 2020 – Asse II Obiettivo Specifico 11, sostenuto con fondi del PR Campania Fse+ 2021 – 2027* è stato organizzato nelle giornate del 21 e 22 aprile 2023.

Uno degli obiettivi del Forum è stato quello di presentare alcuni casi di successo nella gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Pertanto, con la collaborazione anche di altre regioni, sono state selezionate la best practice presenti sui vari territori regionali. Tali casi di successo sono stati illustrati all’interno di opuscoli informativi distribuiti a tutti i partecipanti dell’iniziativa.

Anche il secondo forum ha visto uno spazio espositivo affidato alle 29 associazioni e cooperative che hanno manifestato a ciò interesse, nonché alle altre regioni italiane tra quelle maggiormente impegnate sul tema dei beni confiscati (Regione Toscana, Regione Abruzzo, Regione Calabria, Regione Siciliana, Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto e Regione Lombardia).

Si sono svolti poi dibattiti sul tema della legalità come chiave di sviluppo e sul ruolo delle Regioni nelle attività inerenti i beni confiscati, cui hanno preso parte i massimi rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, tra cui: Antonio De Iesu (Assessore alla Legalità e alla Polizia municipale del Comune di Napoli), Matteo Piantedosi (Ministro dell’Interno), Massimiliano Fedriga (Presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle regioni e delle province autonome), Vincenzo De Luca (Presidente della Regione

Campania), Mario Morcone (Assessore alla Sicurezza, Legalità ed Immigrazione della Regione Campania), Stefano Ciuoffo (Assessore Infrastrutture digitali e Innovazione, Legalità, Sicurezza e Immigrazione Regione Toscana), Marco Falcone (Assessore all'Economia della Regione Sicilia), Francesco Calzavara (Assessore alla Programmazione, attuazione programma, Rapporti con Consiglio regionale, Bilancio e patrimonio, Affari generali Regione Veneto).

Di particolare apprezzamento è stata l'iniziativa di intrattenimento, ma dall'alto valore simbolico nella valorizzazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata, di una sfilata di abiti di alta sartoria realizzati dalla Cooperativa Eva (impegnata nell'assistenza e recupero di donne vittime di violenze) con sete donate da Gucci e frutto della collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

- Il **“Terzo Forum espositivo dei beni confiscati”**, sempre organizzato nella città di Napoli, si è svolto nelle giornate del 11 e 12 ottobre 2024 ha introdotto aspetti innovativi che hanno rafforzato la portata e l'impatto dell'iniziativa, proiettandola in una dimensione ancora più ampia e inclusiva, ribadendo l'importanza di una strategia integrata tra Stato, Regioni ed enti locali.

Ampio spazio è stato lasciato alle associazioni ed agli enti del terzo settore (24 in questa edizione) offrendo loro all'interno del Villaggio della Legalità una piattaforma per far conoscere il proprio lavoro e conquistare l'attenzione del pubblico e del mercato.

Uno degli elementi di maggiore rilievo di questa edizione del Forum è stato il confronto con le esperienze internazionali, che ha permesso di approfondire le strategie adottate in altri paesi europei e sudamericani nella lotta alla criminalità organizzata, anche alla luce della Direttiva della Commissione Europea sulla confisca dei beni criminali, approvata nel 2024, che ha introdotto strumenti innovativi per il sequestro e la gestione dei patrimoni illeciti in tutti gli Stati membri.

Le testimonianze e i contributi dei rappresentanti di Argentina, Francia, Paesi Bassi e Romania hanno ampliato il dibattito, favorendo lo scambio di buone pratiche e l'analisi di modelli differenti di gestione dei beni confiscati. La cooperazione transnazionale è emersa come un elemento chiave per affrontare la criminalità organizzata, sempre più operativa su scala globale. Si è constatato come il modello italiano, che ha dimostrato la validità del riutilizzo sociale come strumento di giustizia riparativa, può diventare un riferimento per le politiche europee in materia, stimolando gli altri Paesi ad adottare un approccio più strutturato e coordinato.

Oltre ad i consueti ospiti di rilievo nazionale, il terzo forum ha visto la partecipazione di ospiti internazionali quali:

- Jo de Cock - Commissione Europea;
- Vanessa Perree - Direttrice dell'Agenzia Francese per i Beni Confiscati (AGRASC);
- Marcelo Javier Cipitelli - Direttore dell'Agenzia Argentina per i Beni dello Stato;
- Sebastian Casanello - Giudice Federale Argentino;
- Inge van Hemert - Ministero della Giustizia dei Paesi Bassi;
- Cornel Calinescu - Direttore dell'Agenzia Rumena per i Beni Sequestrati.

Nel corso del 2020, in coerenza con il Programma regionale Sicurezza e Legalità e in continuità con le misure già avviate, la Regione Campania ha proseguito le attività in materia di antiracket e antiusura, sviluppando interventi a sostegno delle vittime e azioni di prevenzione sul territorio.

Particolare rilievo hanno assunto le due edizioni dell'Avviso pubblico *"Progetti di adozione sociale per le vittime di usura ed estorsione"*, con una dotazione finanziaria complessiva di € 2.500.000,00, a valere sul POR Campania FSE 2014/2020 (D.D. n. 17 del 30/06/2017 e D.D. n. 10 del 21/02/2018). Beneficiari dell'Avviso sono le associazioni antiracket e antiusura iscritte negli elenchi prefettizi provinciali. Sono stati finanziati 12 progetti, presentati da 10 associazioni, per un importo complessivo di € 2.155.000,00.

I progetti hanno previsto l'erogazione di servizi di presa in carico, consulenza e tutoraggio rivolti a soggetti sovraindebitati e/o vittime di usura ed estorsione – in particolare piccole imprese, artigiani, commercianti e famiglie.

Sono state inoltre, realizzate attività di sensibilizzazione e animazione territoriale, volte a diffondere la conoscenza dei servizi attivati e a promuovere la fiducia e la cultura della legalità. Le iniziative hanno consentito la presa in carico di circa 660 soggetti sovraindebitati e/o vittime di usura ed estorsione.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 563 del 10/12/2020 è stato approvato il *"Piano di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini sugli strumenti a loro disposizione attraverso l'associazionismo di settore per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di usura e racket"*, volto a favorire la cittadinanza attiva e responsabile, la difesa civica del territorio e la diffusione della legalità, anche mediante corsi di formazione e corner informativi destinati alla popolazione.

Nel corso del 2021 si sono concluse le attività relative ai *"Progetti di adozione sociale per le vittime di usura ed estorsione"*, avviati nel 2018 in attuazione dell'Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania.

A conclusione delle iniziative, sono risultati 725 soggetti sovraindebitati e/o vittime di usura ed estorsione presi in carico, beneficiari di servizi di assistenza, tutoraggio e sostegno per il reinserimento sociale ed economico.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 563 del 10/12/2020 è stato

inoltre definito l'indirizzo per la realizzazione del "Piano di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini sugli strumenti a loro disposizione attraverso l'associazionismo di settore per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di usura ed estorsione".

Obiettivi e Azioni del Piano di Comunicazione:

- Mappatura delle iniziative attuate da Governo, Regione e Comuni contro racket e usura;
- Mappatura delle associazioni e organizzazioni antiracket e antiusura;
- Azioni di comunicazione valoriale, comprendenti:
 1. realizzazione di un webinar con rappresentanti istituzionali, associazioni e casi di successo;
 2. produzione di videodocumentari e pubbliredazionali con testimonianze significative;
- Azioni di informazione per diffondere la conoscenza degli strumenti di assistenza e supporto alle vittime, attraverso:
 1. progettazione dell'immagine coordinata del piano;
 2. spot video e audio su emittenti televisive e radiofoniche locali;
 3. campagne di affissione analogiche e digitali;
 4. iniziative di infomobilità (su metro e autobus);
 5. contenuti digitali e social dedicati.

Attività di Coordinamento e Programmazione Territoriale

Per la definizione del piano operativo sono stati coinvolti i rappresentanti delle associazioni antiracket e antiusura iscritte negli elenchi prefettizi. Nel corso degli incontri sono state condivise le modalità di attuazione e il calendario delle tappe del "Promotional Truck" che ha attraversato le province campane.

Le tappe hanno previsto, al mattino, workshop con le scuole e, nel pomeriggio, incontri con associazioni di categoria, imprenditori e Prefetti, dedicati all'analisi delle azioni di tutela e alla promozione della cultura della legalità.

Nel corso del 2022 sono stati reinsediati gli organismi previsti dalla L.R. 11/2004, in particolare il Commissario regionale per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura e il Coordinamento regionale delle iniziative antiracket e antiusura.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 59 del 21 aprile 2022 è stato nominato Commissario il Prefetto a.r. dott. Santi Giuffrè, mentre con Decreto n. 146 del 24 novembre 2022, ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 11/2004, è stato ricostituito il Coordinamento regionale.

Nel medesimo anno è stata data attuazione al “Piano di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini, mirato a:

- promuovere la conoscenza delle azioni messe in campo dal Governo nazionale e dalla Regione Campania per contrastare i fenomeni di racket e usura;
- favorire un cambiamento culturale orientato alla legalità diffusa, alla cittadinanza attiva e responsabile, e alla prevenzione del ricorso all’usura.

Principali Azioni Realizzate

1. Azione di comunicazione valoriale e monitoraggio:

- mappatura delle iniziative attuate da Comuni, Regione e Governo per il contrasto all’usura e al racket;
- mappatura delle associazioni e organizzazioni impegnate nel settore antiracket e antiusura.

2. Azione di informazione

Finalizzata a diffondere la conoscenza dei fenomeni di racket e usura e degli strumenti di sostegno alle vittime, ha previsto:

- la progettazione dell’immagine coordinata del piano;
- la pianificazione e realizzazione di incontri pubblici attraverso corner informativi mobili;
- la produzione di spot video, contenuti web e materiale divulgativo;
- l’allestimento di un Promotional Truck, struttura itinerante di circa 100 mq, dotata di spazi per incontri, arredi e maxischermo esterno per la proiezione di immagini, video e testimonianze.

Attività sul Territorio

Il Promotional Truck, personalizzato con l’immagine coordinata del progetto, ha effettuato 11 tappe nelle principali piazze dei territori considerati più a rischio.

Durante ciascuna tappa sono stati coinvolti enti locali, associazioni, istituzioni, scuole, parrocchie e cittadini, con l’obiettivo di favorire il dialogo, la consapevolezza e la partecipazione attiva alla cultura della legalità.

Nel corso del 2023 si è concluso il progetto “Piano di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini sugli strumenti a loro disposizione attraverso l’associazionismo di settore, con l’evento finale “Insieme contro racket e usura”, svoltosi il 30 maggio presso Palazzo Monica Tavernini a Napoli.

Sempre nell’ambito delle iniziative di comunicazione, il 30 ottobre

2023 si è tenuto presso la Sala A del Centro Congressi dell'Università Federico II di Napoli l'evento "Insieme contro racket e usura: confronto tra imprese, associazioni e istituzioni", a conclusione del progetto "Potenziamento delle azioni di prevenzione e contrasto", finanziato dal PON Legalità 2014/2020.

L'incontro, con la presenza del Commissario regionale antiracket e antiusura, Prefetto Santi Giuffrè, e dell'Assessore alla Legalità della Regione Campania, Mario Morcone.

La giornata si è articolata in due sessioni di confronto:

- la prima dedicata alle politiche regionali in materia di legalità, con interventi del Prefetto Stefano Gambacurta, della Procuratrice Maria Antonietta Troncone, del Procuratore Aggiunto Pierpaolo Filippelli e del Sostituto Procuratore Antimafia Giuseppe Cimmarotta;
- la seconda, introdotta dal Commissario Nazionale Straordinario antiracket e antiusura, Prefetto Maria Grazia Nicolò, ha visto il contributo dei rappresentanti delle principali associazioni antiracket (SOS Impresa, FAI Antiracket, Coordinamento Napoletano), moderati dal Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli.

Con la Deliberazione n. 114 del 7/03/2024 sono state programmate risorse pari a € 2.500.000,00 per progetti di adozione sociale e per la realizzazione di un nuovo Piano di comunicazione a supporto delle attività previste.

Nel corso del 2024, la Regione Campania, ha programmato, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 114 del 07/03/2024, una serie di interventi in materia di sicurezza e legalità.

Con Decreto Dirigenziale n. 49 del 10 luglio 2024, pubblicato sul BURC n. 51 del 15/07/2024, è stato approvato l'Avviso pubblico "Progetti di adozione sociale per le vittime di usura ed estorsione e soggetti sovraindebitati a rischio usura", finanziato nell'ambito del P.R. Campania FSE+ 2021-2027, con una dotazione complessiva di € 2.500.000,00.

Le azioni finanziabili comprendono:

1. Sostegno ai centri di ascolto e assistenza, con personale specializzato nella gestione di vittime di usura, estorsione e sovraindebitamento;
2. Realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione, finalizzate a prevenire e contrastare tali fenomeni, coinvolgendo istituzioni e comunità locali.

Beneficiari dell'Avviso sono le associazioni e fondazioni antiracket e antiusura iscritte negli elenchi prefettizi provinciali.

Con Decreto Dirigenziale n. 65 del 9 ottobre 2024, pubblicato sul BURC n. 70 del 14/10/2024, è stata approvata la graduatoria dei 10 progetti ammessi a finanziamento, per un importo complessivo di € 1.974.325,00.

I progetti prevedono l'erogazione di servizi di presa in carico, consulenza specializzata e tutoraggio rivolti a piccole imprese, artigiani, commercianti e famiglie in condizioni di vulnerabilità socio-economica.

Accanto a tali attività di sostegno, è prevista la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione territoriale volte a diffondere la conoscenza dei servizi attivati, rafforzare la fiducia delle potenziali vittime e coinvolgere le comunità locali nel contrasto.

Nel corso del 2025, nell'ambito del Programma Regionale Campania FSE+ 2021–2027, proseguiranno le iniziative dedicate al tema del racket e dell'usura, rivolte in particolare alle azioni dirette al rafforzamento dell'offerta integrata di servizi di presa in carico delle persone svantaggiate, a rischio di esclusione sociale e delle vittime di tali fenomeni.

Tali interventi si pongono in continuità con le misure attuate nel ciclo di programmazione 2014–2020 e ne rappresentano un'evoluzione in chiave di sviluppo e consolidamento delle buone pratiche già avviate.

5.1 La legge del 2010

La legge regionale 6/2010 recante **“Norme per l’inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania”** costituisce ad oggi il dispositivo cardine della legislazione regionale in tema d’immigrazione.

All’art.3 fissa quali compiti della Regione in tema, l’inserimento sociale delle persone straniere attraverso l’osservazione del fenomeno migratorio e l’esercizio delle funzioni di regolazione, programmazione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi.

All’art. 13 detta espressamente *“Misure contro la discriminazione”, con “azioni di monitoraggio, assistenza e tutela legale per le vittime di ogni forma di discriminazione dirette ed indiretta, fondata sulla xenofobia, la razza, l’origine etnica o l’appartenenza religiosa nonché per le vittime.”*

Al Capo III, invece, la legge prevede *“Misure specifiche di intervento in favore delle persone straniere”* e, in particolare, all’art. 18 *“Assistenza sanitaria”, “sono garantiti alle persone straniere presenti sul territorio regionale i servizi sanitari previsti dalla normativa e dai piani regionali vigenti in condizioni di parità di trattamento rispetto alle cittadine ed ai cittadini italiani, in attuazione degli articoli 34 e 35 del decreto legislativo n. 286/1998”*. La Giunta Regionale, ancora, promuove ed attua, *“in collaborazione con le competenti amministrazioni statali e locali, iniziative che favoriscono: a) l’alfabetizzazione ed il perfezionamento della lingua italiana per minori ed adulti; b) la realizzazione di interventi strategici per agevolare conoscenze reciproche e scambi culturali (educazione interculturale); c) l’introduzione ed il perfezionamento della conoscenza delle lingue e delle culture d’origine”*; all’art. 20 *“Orientamento - formazione professionale - mediazione interculturale”* si dice che le *“persone straniere hanno diritto di accedere, a parità di condizioni con gli altri cittadini, a tutti i corsi di orientamento, formazione e riqualificazione professionali, nell’ambito degli interventi previsti dalla normativa regionale vigente”* e, infine, all’art. 21 *“Inserimento lavorativo - misure di sostegno alle attività autonome e imprenditoriali e alle attività lavorative stagionali”* è specificato che *“le persone straniere, regolarmente soggiornanti, hanno diritto a condizioni di pari opportunità nell’inserimento lavorativo e al sostegno ad attività autonome e imprenditoriali”*.

5.2 *Il protocollo d'intesa tra le Regioni del Mezzogiorno*

Con Deliberazione n. 745 del 28 dicembre 2022, la Giunta regionale della Regione Campania ha approvato il rinnovo del "Protocollo d'Intesa tra Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia e Regione Siciliana in materia di governance del fenomeno migratorio e promozione di politiche di inclusione sociale e lavorativa della popolazione straniera, nel quale viene proseguita l'esperienza del Coordinamento interregionale tra le regioni firmatarie, con la finalità generale di migliorare e rafforzare le capacità di ciascuna Amministrazione di rispondere sempre più adeguatamente alle sfide che la presenza di persone straniere sui propri territori pone.

Il lavoro condotto negli anni tra il 2014 ed il 2017 è stato orientato alla strutturazione di un sistema di governance orizzontale e partecipato, attraverso lo sviluppo di due specifiche linee strategiche: a) la promozione di network e reti locali, con cui le Regioni partner hanno promosso pratiche ispirate al concetto di sviluppo istituzionale e locale/territoriale, in quanto parti essenziali per attivare un sistema di governo e di governance nel complesso; b) l'accrescimento di capacità e competenze dei singoli Dirigenti/funzionari e al contempo quelle istituzionali di prossimità, influenzando, direttamente o indirettamente, anche quelle dipartimentali/interdipartimentali, e non secondariamente, delle figure apicali del terzo settore coinvolto nell'implementazione degli interventi programmati nei differenti territori di pertinenza, al fine di promuovere, tra i differenti attori, uno scambio professionale di natura circolare.

I risultati di questa strategia sono stati ampiamente valorizzati anche in successivi progetti avviati congiuntamente dalle Regioni-partner (SU.PR.EME. Italia, P.I.U. SUPREME e COM.&IN.) determinando un significativo salto di qualità del Coordinamento delle Regioni-partner, anche alternando consensualmente la leadership tecnico-amministrativa dei progetti (dalla Regione Campania alla Regione Puglia ed, infine, per il triennio 2022-2025, alla Regione Siciliana) intesa come una ulteriore maturazione della governance interregionale e con un forte orientamento alla condivisione delle responsabilità.

Questo percorso istituzionale delle Regioni-partner è stato possibile grazie all'interazione delle diverse esperienze istituzionali e amministrative, alla maturazione dell'approccio della coprogettazione sia verticale (con le istituzioni nazionali ed europee; con gli enti territoriali, come le amministrazioni comunali da un lato

e il terzo settore dall'altro) sia orizzontale (con gli uffici regionali di prossimità e non), all'utilizzazione delle risorse della Programmazione 2014-2020 e alla volontà di intervenire sulle problematiche sociali che caratterizzano fasce numericamente significative di cittadini stranieri.

Il grado di cooperazione raggiunta dal Coordinamento interregionale, al di là delle inevitabili criticità, data l'ampiezza e la complessità dei problemi affrontati, ha permesso, comunque, di governare progetti di volta in volta più complessi, prefigurando la necessità di promuovere un percorso di consolidamento e rafforzamento del patrimonio costruito in forma congiunta e condivisa, con particolare riferimento all'insieme delle Politiche in atto a livello europeo e nazionale.

Le difficoltà incontrate, del resto, indicano il percorso da attivare nella Programmazione attuale, 2021- 2027 – poiché, sulla base dell'esperienza pregressa, il “secondo ciclo progettuale” non potrà che essere incrementalmente più efficace: per la circoscrivibilità dei problemi da affrontare, per la capacità di risposta e per la governance delle azioni corrispondenti che s'intenderà specificamente intraprendere.

Il protocollo d'intesa tra le cinque regioni del Sud, pertanto, si è rivelato, già dal 2015, e continua a rappresentare oggi, uno strumento essenziale per il perseguimento efficace delle politiche di accoglienza e integrazione della Regione Campania previste dalla L.R. n. 6/2010, grazie ad una governance condivisa di progetti strategici e ad una collaborazione attiva sul piano interregionale con tutti i livelli istituzionali competenti.

5.3 La normativa sul contrasto allo sfruttamento lavorativo

La normativa italiana sul contrasto allo sfruttamento dell'ultimo decennio ha avuto come obiettivo il contrasto al fenomeno del caporalato in agricoltura: le disposizioni approvate hanno individuato come problema centrale l'intermediazione illecita della manodopera agricola nelle campagne meridionali, nella misura in cui si traduce nell'imposizione di condizioni lavorative contrarie alla dignità umana. L'agricoltura, infatti, per le caratteristiche della produzione, la struttura delle filiere commerciali e la stagionalità dei prodotti, costituisce uno dei comparti in cui si manifestano maggiormente il bisogno di agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e la necessità di comprimere i costi della manodopera.

A dispetto di queste premesse, l'esperienza degli ultimi anni rivela una diffusione capillare del fenomeno su tutto il territorio nazionale ed in comparti diversi da quello agricolo. Lo sfruttamento non è circoscritto al settore agricolo, che resta il settore più colpito, ma si tratta di una pratica diffusa in tutti i comparti produttivi, che consente di risparmiare sui costi di produzione in danno dei lavoratori e di mettere fuori mercato le aziende che operano nella legalità.

Lo sfruttamento lavorativo comprende tre ambiti: il reclutamento del lavoratore (intermediazione), le condizioni cui il lavoratore è sottoposto durante lo svolgimento (condizioni di lavoro) e le condizioni in cui lo stesso si trova a vivere (condizioni di vita).

Affinché si configuri lo sfruttamento lavorativo è necessario che, insieme all'approfittamento dello stato di vulnerabilità o di bisogno, sussista almeno una delle condizioni elencate in uno dei tre ambiti. Se alle componenti sopraindicate si aggiunge anche la coercizione (violenza, minacce, sequestro dei documenti, restrizione della libertà personale), lo sfruttamento lavorativo assume la forma estremo di lavoro forzato.

5.4 I programmi SU.PR.EME e P.I.U.SU.PR.EME.

Il grafico riportato a fine paragrafo illustra la ripartizione dei fondi **AMIF (Asylum, Migration and Integration Fund)** del programma **Su.Pr.Eme. ITALIA** gestiti dalla Regione Campania nel triennio **2019/2022**.

Il grafico e gli importi evidenziano una strategia di spesa della Regione Campania fortemente orientata a due priorità chiave, in linea con gli obiettivi del programma e la contingenza storica del periodo 2019-2022.

1. Risposta all'Emergenza COVID-19 (Distribuzione alimentare)

La spesa più consistente, pari a € 1.513.337,02, per la Distribuzione eccedenze alimentari, è stata direttamente correlata all'emergenza COVID-19.

- **Necessità e scelta strategica:** L'emergenza sanitaria ha aggravato la situazione di fragilità ed impoverimento di alcune aree e fasce di popolazione, inclusa quella migrante a rischio di sfruttamento lavorativo. La scelta della Regione Campania di destinare la quota maggiore dei fondi AMIF a questo tipo di intervento si è rivelata tempestiva e mirata, assicurando un sostegno materiale essenziale (beni alimentari) alle persone più precarizzate durante il periodo pandemico.

2. Presidio territoriale e potenziamento dei Servizi (Poli Sociali)

Il secondo importo più elevato, € 1.205.563,15, è stato dedicato alla Gestione dei Poli Sociali Integrati.

- Orientamento strategico: questo investimento riflette la scelta della Regione Campania di presidiare fortemente il territorio campano attraverso strutture stabili e integrate.
- Contesto regionale: Questa scelta ha distinto la Campania nel panorama delle altre Regioni del Sud. L'investimento significativo nei Poli Sociali dimostra un forte orientamento al potenziamento dei servizi strutturali (assistenza, orientamento, inclusione sociale) a vantaggio primario della popolazione migrante, garantendo punti di riferimento sul territorio per l'accesso ai diritti e l'integrazione. L'obiettivo è evidentemente quello di andare oltre la mera assistenza emergenziale, puntando sull'inclusione stabile.

La Regione Campania ha utilizzato i fondi AMIF Su.Pr.Eme. ITALIA con un duplice focus: una risposta emergenziale rapida ed efficace (distribuzione alimentare) dettata dalla crisi COVID-19, e una visione strategica a lungo termine (Poli Sociali) per rafforzare l'inclusione e i servizi territoriali a beneficio della popolazione migrante.

Commento sulla strategia di spesa PIU SUPREME

Il secondo grafico sottostante illustra la strategia di spesa della Regione Campania con i fondi del programma **PIU Su.Pr.Eme. nell'ambito del PON Inclusione FSE 2014-2020**. Il programma PIU Su.Pr.Eme. è focalizzato sull'inclusione socio-lavorativa, e l'analisi del grafico rivela una chiara priorità strategica:

La strategia della Regione Campania sui fondi PON Inclusione del PIU Su.Pr.Eme (2019/2022) è nettamente incentrata sulla struttura e la prossimità dei servizi al territorio, in coerenza con gli obiettivi di inclusione del programma.

1. Massima priorità: presidi territoriali e servizi integrati

La spesa più imponente, pari a € 3.018.965,59, dedicata alla "Gestione dei Poli Sociali Integrati e accompagnamento ai servizi", non lascia dubbi sulla priorità strategica della Regione.

- Scelta istituzionale: questo importante investimento conferma e rafforza la scelta già vista nel programma AMIF, ovvero l'orientamento a presidiare stabilmente il territorio attraverso i Poli Sociali. Questi Poli sono il fulcro dell'intervento, fungendo da centri di aggregazione, orientamento e in questo caso, primo accesso ai servizi di inclusione socio-lavorativa.

- Inclusione efficace: L'accompagnamento ai servizi è cruciale per la popolazione migrante a rischio o in situazione di sfruttamento lavorativo e marginale, spesso caratterizzata da difficoltà linguistiche, burocratiche e di accesso. La Campania ha scelto di investire in una struttura capillare che possa effettivamente prendere in carico i migranti vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e guidarli attraverso i percorsi di inclusione.

2. Focus sull'aggancio e l'accesso (Outreaching e Trasporti)

La spesa per Outreaching (€ 580.811,42) e Trasporti (€ 395.898,50) è molto significativa, infatti è fondamentale per un programma di inclusione, poiché permette agli operatori di uscire dai Poli e raggiungere le fasce più difficili da intercettare (i soggetti più marginali o isolati), portandoli a conoscenza dei servizi.

- Superamento delle barriere: La spesa elevata per i Trasporti da e per il lavoro dimostra una consapevolezza delle difficoltà logistiche e geografiche che spesso impediscono ai beneficiari di raggiungere i centri di servizio, e di non passare attraverso reti di illegalità, garantendo così l'effettiva fruibilità degli interventi.

3. Integrazione lavorativa (Orientamento e avvio di impresa)

Sebbene gli importi per l'inclusione lavorativa diretta (Orientamento e rafforzamento delle competenze, Avvio di impresa) siano inferiori, essi rappresentano il passaggio finale della strategia.

- Il programma si basa su una logica sequenziale: (1) Raggiungere il target (Outreaching), (2) Garantire l'accesso (Trasporti), (3) Stabilizzare la presa in carico (Poli Sociali), e solo dopo (4) Avviare il percorso di inclusione lavorativa (Orientamento e Avvio d'impresa).

In conclusione, la strategia di spesa della Regione Campania sui fondi PON Inclusione del PIU SU.Pr.Eme. è caratterizzata da una scelta strutturale e fortemente territoriale, in cui i Poli Sociali agiscono come pilastro per un'inclusione sociale e lavorativa che sia sostenibile e capillare.

Commento sulla strategia di spesa SUPREME 2: continuità e il rafforzamento strategico

La strategia di spesa per Su.Pr.Eme. 2 rivela una forte coerenza e un rafforzamento dell'approccio già adottato dalla Regione Campania nella programmazione precedente.

1. Il pilastro strategico: I Poli Sociali Integrati

Ancora una volta, la spesa maggiore, pari a € 3.150.000,00, è destinata all'Attivazione e gestione dei "Poli Sociali Integrati".

- Scelta consolidata: Questo dato conferma che i Poli Sociali

rappresentano il fulcro operativo e strategico della Regione per l'integrazione della popolazione migrante. L'alto investimento assicura la stabilità, l'efficienza e la capillarità di questi centri sul territorio regionale, garantendo un accesso unitario e integrato ai servizi (sociali, formativi, lavorativi e abitativi).

2. Focus sull'integrazione lavorativa

La seconda voce di spesa più alta è quella per i Servizi di supporto alla mobilità connessa al lavoro (€ 1.389.000,00). Questo, sommato a Percorsi formativi (€ 867.068,88) e Rafforzamento dei servizi di matching (€ 625.000,00), evidenzia un investimento strategico e funzionale all'inclusione lavorativa.

- Superare le barriere: Non basta offrire formazione; bisogna assicurare che il migrante possa effettivamente raggiungere il luogo di lavoro o di tirocinio (mobilità connessa al lavoro) e che l'incontro tra la sua professionalità e l'azienda sia facilitato (matching).
- Mediazione: L'investimento significativo nella Mediazione linguistica (€ 570.000,00) sottolinea il riconoscimento della lingua come barriera primaria all'inclusione. Senza un'adeguata mediazione, i servizi di formazione e matching perderebbero gran parte della loro efficacia.

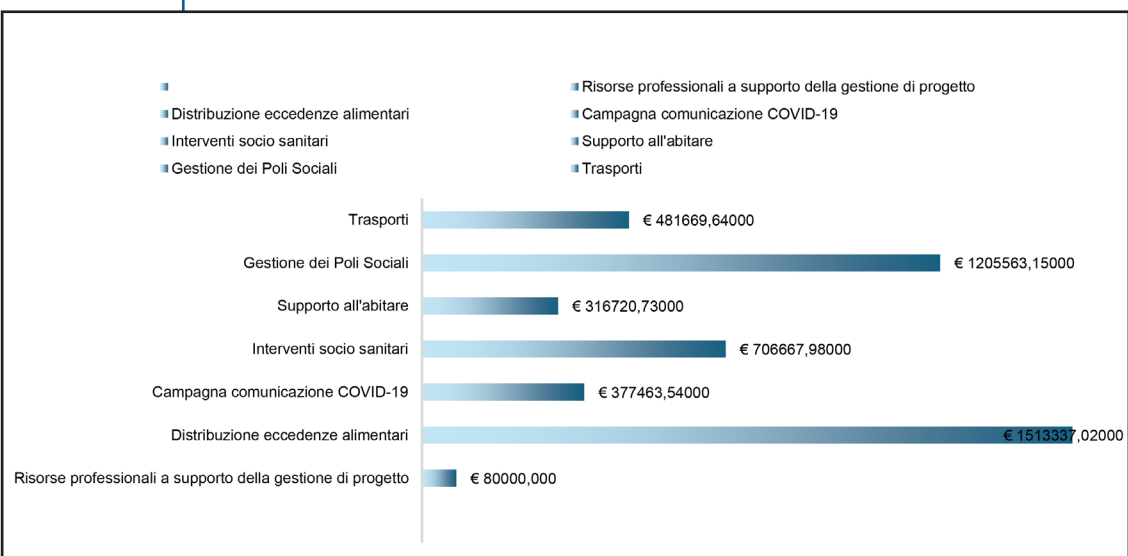
3. Riconoscimento dei bisogni di base (Abitare)

La spesa di € 706.780,00 per l'abitare dimostra la consapevolezza che la stabilità abitativa è un prerequisito essenziale per l'efficacia di qualsiasi percorso di inclusione lavorativa e sociale. Senza una dimora stabile, è quasi impossibile intraprendere e portare a termine percorsi di formazione o trovare e mantenere un impiego.

In conclusione, la strategia Su.Pr.Eme. 2 della Regione Campania si basa su una logica di sistema integrato: Poli Sociali come hub centrali di accesso, con forti investimenti correlati a mobilità, formazione e mediazione linguistica, tutti finalizzati a rimuovere le barriere che ostacolano l'effettiva inclusione lavorativa e sociale della popolazione migrante.

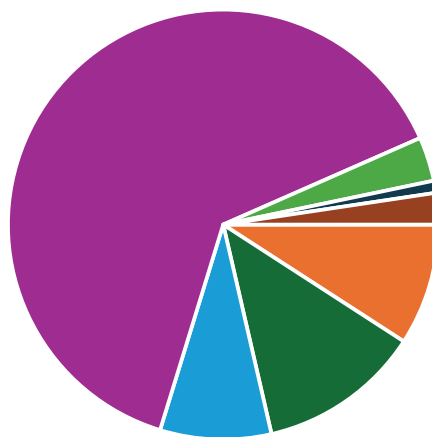
SUPREME ITALIA (AMIF 2014-2020)

Risorse professionali a supporto della gestione di progetto	€ 80.000,00
Distribuzione eccedenze alimentari	€ 1.513.337,02
Campagna comunicazione COVID-19	€ 377.463,54
Interventi socio sanitari	€ 706.667,98
Supporto all'abitare	€ 316.720,73
Gestione dei Poli Sociali	€ 1.205.563,15
Trasporti	€ 481.669,64



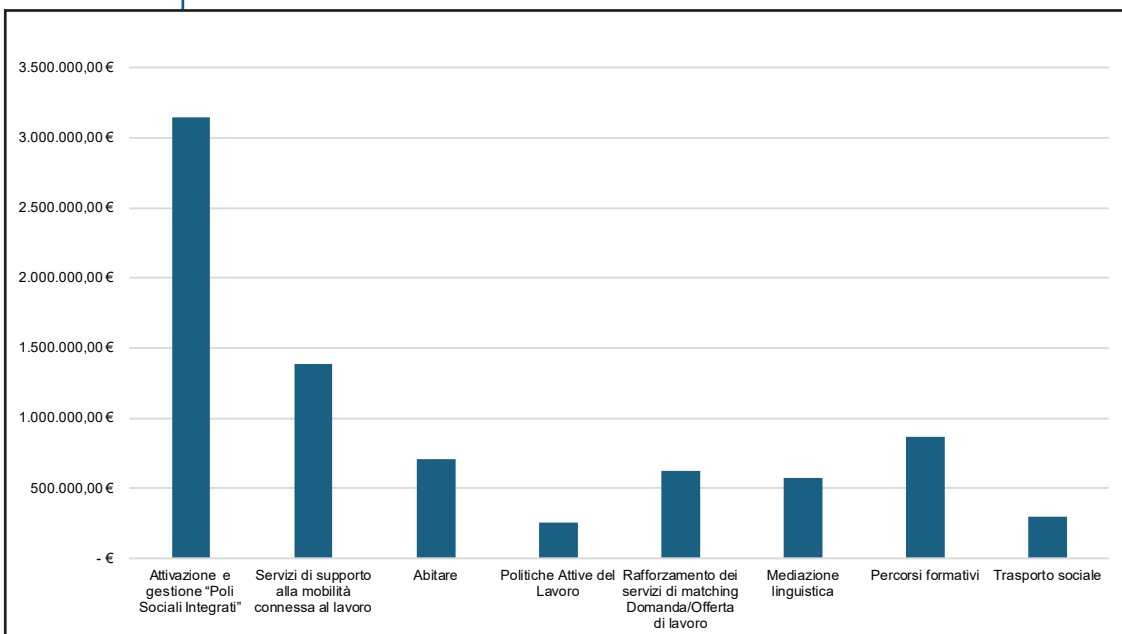
PIU SUPREME (PON INCLUSIONE FSE 2014 - 2020)

Risorse professionali a supporto della gestione di progetto	€ 433.799,99
Outreaching	€ 580.811,42
Trasporti	€ 395.898,50
Gestione dei Poli Sociali e accompagnamento ai servizi	€ 3.018.965,59
Orientamento e rafforzamento delle competenze	€ 157.597,45
Workshop	€ 43.229,87
Avvio di impresa	€ 112.182,70



- Outreaching
- Gestione dei Poli Sociali e accompagnamento ai servizi
- Workshop
- Risorse professionali a supporto della gestione di progetto
- Trasporti
- Orientamento e rafforzamento delle competenze
- Avvio di impresa

Su.Pr.Eme 2 (FAMI - FSE+ E FONDI REGIONALI)	
Attivazione e gestione “Poli Sociali Integrati”	3.150.000,00 €
Servizi di supporto alla mobilità connessa al lavoro	1.389.000,00 €
Abitare	706.780,00 €
Politiche Attive del Lavoro	250.000,00 €
Rafforzamento dei servizi di matching Domanda/Offerta di lavoro	625.000,00 €
Mediazione linguistica	570.000,00 €
Percorsi formativi	867.068,88 €
Trasporto sociale	298.500,61 €



5.4.1 Il tavolo regionale per il contrasto al caporalato

L'approvazione della Legge 199/2016 rappresenta il momento a partire dal quale i temi dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura divengono effettivamente oggetto di policy e progettualità pubbliche.

Tra i primi risultati del Tavolo Caporalato rientra l'approvazione del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura 2020-2022, approvato il 20 febbraio 2020. Il documento contiene la strategia nazionale di contrasto al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e ha individuato le seguenti azioni prioritarie da intraprendere, che coinvolgono le diverse amministrazioni a livello centrale, regionale e locale.

Con riferimento ad interventi di policy, è utile segnalare che:

- il 7 ottobre 2021 la Conferenza Unificata ha sancito l'accordo per l'adozione delle nuove Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione, assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, redatte nell'ambito del Piano triennale.
- nel dicembre 2022 il Ministero del Lavoro ha adottato il Piano nazionale per la lotta contro il lavoro sommerso 2023-2025³¹, che mira a contrastare in maniera trasversale il lavoro sommerso, pur ponendo particolare attenzione a lavoro domestico e agricoltura, considerati settori particolarmente esposti. Nel documento è stato recentemente aggiornato tramite l'introduzione di nuove sinergie con le tematiche del contrasto allo sfruttamento in agricoltura.
- Infine, Il Tavolo Caporalato, la cui operatività era stata inizialmente prevista fino al 2022, è stato prorogato fino al 2025.

Il Tavolo Regionale di Contrasto al Caporalato della Regione Campania è stato costituito con Delibera di Giunta Regionale n°284 del 30 giugno 2021, in coerenza con gli indirizzi normativi europei, nazionali e regionali e si è insediato il 13 dicembre 2021.

Il TRcC è una declinazione regionale del Tavolo Nazionale di contrasto al Caporalato, che nasce all'interno del "Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)", emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l'obiettivo di attuare programmi di prevenzione e contrasto alle forme di sfruttamento lavorativo dei migranti occupati nel settore agricolo.

Si tratta di un'azione di governance prevista dal Programma "Su.Pr.Eme. Italia", cofinanziato a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-20) – Assistenza Emergenziale – Agreement Number 2019/HOME/ Amif/AG/EMAS/0086 e, successivamente, da PIU Su.Pr.Eme., co-finanziato dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione e dall'Unione Europea, PON Inclusione FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020. Entrambi i programmi vedono un importante elemento di continuità in Su.Pr.Eme.2, sostenuto dal Fondo europeo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2021-27) e dal PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-27 – Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà – Obiettivo specifico ESO4.9. Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di Paesi terzi compresi i migranti, attraverso il quale si travalicano due programmazioni portando avanti le medesime iniziative.

La linea di azione 4.4 della progettazione esecutiva trasmessa dalla Regione Puglia, quale primo lead partner del Programma (Realizzazione delle Azioni auto-riflessive di capacity building. Proposte di rafforzamento dei dispositivi normativi e delle competenze presenti nelle organizzazioni anti-caporalato. Sperimentazione di Tavoli regionali di contrasto al caporalato in agricoltura.), prevedeva l'attivazione di cinque Tavoli Regionali, quale realizzazione di azioni di capacity building mirate a rafforzare le competenze degli Enti e delle Organizzazioni che nelle Regioni partner operavano nel contrasto al caporalato e alle pratiche di sfruttamento lavorativo

E' una delle esperienze più significative e riconosciute di governance partecipata. Fin dalla sua costituzione, infatti, il TRcC si è distinto per la capacità di aggregare attorno a sé una partecipazione costante, qualificata e numerosa, che ha accompagnato e rafforzato ogni fase del lavoro svolto. La presenza congiunta di attori differenti ha rappresentato uno degli elementi di maggiore valore.

Il Tavolo ha iniziato le proprie attività organizzando un primo ciclo di cinque incontri tematici dal titolo "Comporre il puzzle del CA-PO-RA-LA-TO per organizzare la risposta delle istituzioni e della società civile".

1. L'incontro tematico del 23 febbraio 2022: "Conoscere i territori. CAMpania Inclusiva: cosa dicono i dati? Analisi del territorio campano tra immigrazione e sfruttamento lavorativo.", ha illustrato il fenomeno dell'intermediazione illecita in ambito agricolo sui territori di Castel Volturno e della Piana del Sele.

2. L' incontro tematico del 5 aprile 2022: "Il contrasto istituzionale. Politiche di contrasto: quali e attuate da chi. Normativa, azioni, programmi, progetti, servizi per l'emersione, la tutela e la prevenzione.", ha messo in luce le implicazioni tra la condizione di irregolarità dei lavoratori migranti e la dimensione dello sfruttamento in ambito agricolo, con riferimenti anche all'applicazione della specifica normativa di contrasto.
3. L'incontro tematico del 27 aprile 2022 (Rete agricola di qualità e filiera produttiva agroalimentare. Rafforzare la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità: a che punto è la ReLAQ in Campania? Esperienza Relaq nelle cinque province, requisiti di adesione, criticità, proposte per incentivare l'adesione alla rete.", ha esplorato l'esigenza di riflettere sul perché la ReLAQ non abbia avuto gli esiti sperati, e ha tentato di trovare soluzioni che ne permettano un miglioramento del funzionamento.
4. L'incontro tematico del 25 maggio 2022: "Intermediazione domanda/offerta lavoro. Lavoro: quali spazi dall'irregolarità alla dignità? Realtà del sommerso sul territorio, attivazione di strumenti efficaci di raccordo tra domanda e offerta, imprenditorialità: avvio di start up sostenibili, etiche e di qualità.", ha introdotto e approfondito il sistema regionale pubblico e privato - dei servizi per il lavoro, indagando la sua effettiva capacità di attivare sul territorio percorsi di intermediazione lecita.
5. Il V incontro tematico dell'8 luglio 2022: "Servizi sociosanitari, alloggi, foresterie temporanee, trasporti e reinserimento lavorativo. TO rights from needs: un modello campano è possibile? Le linee guida in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e gli standard di intervento." è stata approfondita l'analisi e la struttura delle Linee Guida, adottate il 7 ottobre 2021 in sede di Conferenza Unificata e recepite dalla Regione Campania con delibera n° 413 del 27.07.2022.

Le linee-guida definiscono principi generali in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e mirano a realizzare un percorso integrato di servizi (identificazione, protezione e assistenza) rivolto a tutte le vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato, indipendentemente dal loro status giuridico e individuando gli

elementi per l'attuazione di un meccanismo di referral con governance in capo alle Regioni e alle Province Autonome, deputate a dare attuazione agli interventi. E' in questo solco che la nuova programmazione di Su.Pr.Eme.2 individua il Tavolo Regionale quale soggetto promotore di piani di azione unitari in grado di mettere a sistema tutte le iniziative, le competenze e le risorse per modellizzare protocolli sperimentali per uniformare il sistema di referral, sia a scala regionale che interregionale.

Nel corso dell'incontro, inoltre, è stata ipotizzata la costituzione di un modello campano di intervento sul grave sfruttamento lavorativo, con la rappresentazione del lavoro svolto dai 29 Poli Sociali presenti sul Territorio regionale, che hanno promosso una strategia di intervento di prossimità territoriale che avvicina i servizi all'utenza.

Protocollo d'Intesa "Contrasto al Caporalato nella Regione Campania"

A conclusione dei lavori, tenendo conto delle problematiche emerse nel corso degli incontri e su sollecitazione da parte dei suoi componenti, è stata predisposta la bozza di Protocollo Unitario, contenente procedure operative in materia di prevenzione e contrasto.

Il Protocollo ha lo scopo di favorire un lavoro condiviso da tutte le Istituzioni.

Il documento, contenente le istanze di tutti i componenti del Tavolo, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n°665 del 7 dicembre 2022 e sottoposto a firma il 30 gennaio 2023 dai delegati presenti per ciascun Ente.

Il Tavolo, infatti, ha visto la partecipazione di stakeholder specializzati che hanno svolto un ruolo fondamentale nel favorire un dialogo costruttivo tra le diverse parti coinvolte, contribuendo così a un miglioramento delle politiche esistenti.

Per questa ragione, la programmazione del TRcC prosegue con un secondo ciclo di incontri tematici a giugno del 2023: *"continuare a ... COMPORRE IL PUZZLE DEL CAPORALATO"* per organizzare la risposta delle istituzioni e della società civile.

1. Il I incontro tematico del 23 giugno 2023: "Diritto all'iscrizione anagrafica dei cittadini di Paesi terzi tra legislazione e prassi.", ha messo in evidenza le prassi difformi applicate dagli Uffici Anagrafe del territorio, nei confronti dei lavoratori cittadini di Paesi terzi.
2. Il II incontro tematico del 7 luglio 2023: "Approccio di genere nel contrasto allo sfruttamento lavorativo", ha indagato il fenomeno dello sfruttamento lavorativo seguendo un

approccio di genere.

3. Il III incontro del 17 novembre 2023: "Rilascio e rinnovo dei Permessi di soggiorno.", si è discusso con le Questure locali della condizione amministrativa dei lavoratori cittadini di Paesi terzi e della necessità di orientare in senso positivo le prassi troppo lente degli uffici immigrazione.

Nella nuova fase di attuazione con il Su.Pr.Eme.2, gli obiettivi sono:

- rafforzamento della governance regionale attraverso il Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato, come luogo di confronto e presidio sulle politiche di merito e come contesto di definizione di modelli di intervento integrati da declinare nei diversi ambiti territoriali;
- sensibilizzazione mirata alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo, alla promozione del lavoro dignitoso e alla disseminazione di informazioni accessibili e integrate sulle opportunità presenti nei territori, sull'articolazione e funzionamento dei sistemi di referral locali;
- valorizzazione delle istanze che provengono dai territori, riportandole all'interno dello spazio del Tavolo per conferirgli una dimensione pubblica e per dialogare di politiche con le istituzioni;
- confronto sulle pratiche relative all'art.18 ter del D.lgs 286/98 nel territorio regionale, per l'implementazione delle relative modalità di assistenza e, più in generale, per la realizzazione del meccanismo di referral previsto dalle Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura.

E' iniziato, dunque, un nuovo ciclo di incontri dal titolo "STRADE DI DIGNITÀ. DAL CAPORALATO AI DIRITTI, UN PERCORSO POSSIBILE.", che prevede lo svolgimento di tre incontri tematici, secondo una road map che indica le direzioni e i percorsi da seguire e le connessioni da valorizzare.

Il primo incontro tematico dell'11 aprile 2025: "TRACCIARE STRATEGIE. L'impegno del TRcC fra risultati raggiunti e nuove sfide", ha fatto il punto sulle azioni passate e ha delineato le strategie future del TRcC.

Il secondo incontro tematico del 4 luglio 2025: "APRIRE PERCORSI. Art. 18-ter e permessi di soggiorno: nuove vie legali contro lo sfruttamento." è la presentazione del nuovo strumento normativo che potrebbe rappresentare un passo significativo nel contrasto al caporalato.

Il terzo incontro del 24 ottobre 2025: "SEGNARE DIREZIONI. Diritto alla salute: accesso alle cure e protezione sanitaria di lavoratrici e lavoratori migranti", è teso ad approfondire il tema del diritto alla salute dei migranti in Italia, con un focus sulle condizioni di accesso alle cure sanitarie in Campania, sul ruolo del Terzo Settore e sui dispositivi dedicati alle donne.

5.4.2 I poli sociali territoriali di Regione Campania

Nel quadro delle politiche regionali di inclusione, i Poli Sociali si sono affermati come una delle innovazioni più rilevanti e strategiche degli ultimi anni. Non semplici sportelli di servizio, ma spazi di prossimità concepiti per intercettare i bisogni complessi dei cittadini e delle cittadine di Paesi Terzi, con una particolare attenzione a chi vive condizioni di vulnerabilità, precarietà lavorativa o è esposto al rischio di sfruttamento.

Il Polo è stato costruito attorno a tre principi chiave: accessibilità, visibilità e fruibilità immediata, che lo configurano non unicamente come punto di erogazione di servizi, ma come struttura territoriale riconoscibile in grado di garantire un'accoglienza immediata e di offrire risposte integrate e tempestive ai bisogni dei destinatari. La logica è quella della bassa soglia di accesso: abbattere barriere burocratiche, linguistiche e culturali che spesso scoraggiano o escludono le persone più fragili.

Accanto a questa dimensione di prossimità, il Polo si caratterizza per la sua natura interdisciplinare. L'approccio non è frammentato, ma globale: ogni persona viene presa in carico nella sua interezza attraverso un assessment multidimensionale che tiene conto di aspetti sociali, lavorativi, sanitari, legali e abitativi. Da questa analisi condivisa nasce il Piano Assistenziale Individualizzato, strumento che orienta il percorso di accompagnamento e consente di dare risposte personalizzate a bisogni che raramente possono essere affrontati da un solo servizio.

Un ulteriore elemento distintivo è la funzione di osservatorio territoriale. I Poli non si limitano a risolvere singoli casi, ma

raccolgono ed elaborano informazioni preziose sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato, divenendo così antenne istituzionali sul territorio. Questa funzione li colloca pienamente all'interno del Tavolo Regionale di Contrasto al Caporalato, arricchendone l'attività con dati, esperienze e punti di vista che provengono direttamente dal lavoro di prossimità.

Grazie a questa duplice natura - servizio di presa in carico e centro di osservazione - il Polo Sociale Integrato diventa uno snodo fondamentale di rete, in grado di mettere in connessione attori diversi (istituzioni, enti locali, sindacati, associazioni, Terzo Settore, servizi sanitari e sociali) e di costruire risposte coordinate ed efficaci. È proprio in questa capacità di tenere insieme tutela individuale e funzione sistemica che risiede l'originalità e la forza di questo modello.

Il radicamento dei Poli Sociali Integrati non è avvenuto spontaneamente: è il frutto di una scelta politica chiara e di un investimento amministrativo costante dell'Assessorato regionale all'Immigrazione.

Sin dall'avvio del Programma Su.Pr.Eme. Italia, l'Assessorato ha individuato nei Poli un asse strategico della propria azione, destinando risorse economiche e capitali istituzionali alla loro attivazione. Con la prosecuzione dei programmi, attraverso P.I.U. Su.Pr.Eme. e l'attuale Su.Pr.Eme. 2, l'impegno non si è limitato a garantire continuità, ma ha puntato ad elevare i Poli da progetti sperimentali a infrastrutture stabili, parte integrante della rete regionale dei servizi sociali e di inclusione.

La Regione Campania ha svolto un ruolo cruciale di regia e coordinamento, promuovendo l'integrazione tra gli attori coinvolti: enti locali, Prefetture, servizi pubblici, parti sociali e organizzazioni del Terzo Settore. L'azione dell'Assessorato non si è limitata a favorire l'operatività dei Poli, ma ha contribuito in maniera decisiva a indirizzarne la missione e a saldarne la collocazione istituzionale all'interno delle politiche regionali.

Questa impostazione ha reso i Poli un investimento a lungo termine: un patrimonio istituzionale che, partendo da programmi europei e nazionali, è stato progressivamente internalizzato e riconosciuto come leva strutturale per le politiche migratorie e sociali regionali. Un tratto qualificante dei Poli Sociali Integrati è la loro capacità di fungere da hub territoriali, veri e propri crocevia tra cittadini, istituzioni e comunità.

All'interno dei Poli trovano spazio e coordinamento funzioni diverse:

- tutela individuale, attraverso la presa in carico personalizzata;
- servizi di supporto socio-legale, sanitario e abitativo, forniti direttamente o attraverso il raccordo con i servizi territoriali;
- attività di mediazione culturale, che facilitano l'accesso e riducono le distanze tra cittadini stranieri e servizi pubblici;
- momenti di dialogo e collaborazione istituzionale, in continuità con il Tavolo regionale di Contrasto al Caporalato.

Questa dimensione di hub si traduce in una maggiore efficacia delle risposte: il cittadino straniero non è costretto a rivolgersi a più uffici e sportelli, ma trova un luogo unico in cui le competenze si integrano. Per i territori, i Poli diventano presidi di governance multilivello, capaci di orientare e sostenere le amministrazioni locali nel gestire fenomeni complessi come lo sfruttamento e l'irregolarità lavorativa.

Inoltre, i Poli stanno progressivamente assumendo una funzione strategica come porte di accesso a misure innovative, tra cui il Budget di Integrazione, che consente di rafforzare percorsi di autonomia individuale attraverso risorse dedicate. Questa interconnessione rende i Poli non solo presidi territoriali qualificati, ma anche luoghi di attivazione di opportunità concrete per i destinatari.

Accanto ai dati quantitativi, gli elementi qualitativi che emergono dall'esperienza dei Poli consentono di evidenziare i cambiamenti prodotti, sia sul piano delle reti istituzionali sia sul rapporto tra cittadini e servizi, e testimoniano l'impatto dei Poli Sociali Integrati sul territorio. Le evidenze qualitative si traducono in esiti concreti, che possono essere ricondotti ad alcune aree di intervento prioritarie:

- Rafforzamento delle reti locali: la presenza dei Poli ha favorito una collaborazione stabile tra enti pubblici, privato sociale e parti sociali, superando frammentazioni e sovrapposizioni.
- Aumento della fiducia dei cittadini stranieri verso le istituzioni: la possibilità di trovare risposte integrate e immediate ha contribuito a costruire un rapporto di fiducia reciproca, fondamentale per favorire percorsi di regolarizzazione e inclusione.
- Supporto agli enti locali: i Comuni e gli altri soggetti territoriali hanno potuto contare su un presidio specializzato, in grado di alleggerire la pressione sui servizi ordinari e di offrire risposte mirate a bisogni complessi.
- Visibilità e riconoscibilità delle politiche regionali: i Poli sono diventati un segno concreto dell'impegno dell'Assessorato,

rafforzando la percezione di una Regione attenta e presente nei territori più esposti al fenomeno dello sfruttamento.

Questi esiti, di natura qualitativa, segnalano la capacità dei Poli di incidere non solo sul destino individuale dei singoli cittadini, ma anche sulla tenuta sociale delle comunità locali.

L'esperienza dei Poli Sociali Integrati non rappresenta un punto di arrivo, ma una tappa di un percorso più ampio.

L'Assessorato regionale all'Immigrazione ha assunto l'impegno di consolidare questo modello, trasformandolo da progetto a infrastruttura stabile del welfare regionale.

La prospettiva è duplice:

- da un lato, radicare i Poli nella rete ordinaria dei servizi sociali e di inclusione, garantendo continuità di funzioni e sostenibilità a lungo termine;
- dall'altro, allineare il modello alle nuove strategie nazionali ed europee, che pongono al centro il lavoro dignitoso, la lotta al caporalato e l'inclusione delle persone migranti come elementi chiave della coesione sociale.

In questa visione, i Poli Sociali Integrati diventano non solo strumenti di contrasto alle vulnerabilità, ma anche motori di sviluppo territoriale, capaci di promuovere comunità più coese, inclusive e resilienti.

Con questo investimento, l'Assessorato ha contribuito a disegnare un modello regionale riconosciuto come buona pratica a livello nazionale ed europeo, testimoniando la volontà politica di affrontare il tema dell'immigrazione non in termini emergenziali, ma come scelta strutturale di dignità, diritti e futuro condiviso.

6.1 *Aspetti normativi*

La Fondazione Pol.i.s. nasce nel 2008, con la sottoscrizione del relativo atto di costituzione da parte Presidente della Giunta Regionale della Campania.

È lo strumento di governance di cui si è dotata la Regione Campania, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 della L.R. n.1 del 19.01.2009, in materia di riutilizzo dei beni confiscati e di aiuto alle vittime innocenti della criminalità, rispondendo alle esigenze di flessibilità e rapidità di intervento, di fronte ad emergenze, talora drammatiche, delle persone e delle famiglie vittime dei reati.

La Fondazione persegue esclusivamente finalità di interesse collettivo e di utilità generale (art. 3.1 dello Statuto) ed in particolare:

1. in ordine agli interventi disciplinati dalla Legge Regionale n. 23/03, sviluppa azioni di sistema per rendere più efficace il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata (art. 3.2.2 dello Statuto);
2. in ordine agli interventi disciplinati dalla L.R. n. 11/04, interviene a favore delle vittime di reati, compresi gli appartenenti alle forze di polizia nazionali e alla polizia locale, al fine di limitare le più rilevanti situazioni di disagio personale o sociale della vittima o dei suoi familiari conseguenti al reato stesso (art. 3.2.3 dello Statuto).

A questi ambiti si affiancano quelli trasversali, dedicati all'ordinaria gestione della Fondazione: Area Amministrativa-Giuridica-Contabile, Area Affari Generali, Area Sviluppo e Ricerca, Area Comunicazione e Sensibilizzazione.

Sempre più significativa, inoltre, è l'attività svolta, nell'ambito del sostegno culturale alle giovani generazioni, come veicolo di sostegno alla legalità, in particolar modo come soggetto di riferimento per l'attuazione della Legge Regionale 15/2020 che ha istituito la Rete regionale dei Punti Lettura. La mission della Fondazione Pol.i.s. trova, infatti, il suo fondamento giuridico nel quadro di riferimento normativo della Regione Campania in materia di sicurezza e legalità.

Le attività della fondazione si articolano in diverse aree tematiche:

Area vittime innocenti della criminalità

L'Area Vittime Innocenti della criminalità agisce nel sostegno alle vittime innocenti di reato e ai loro familiari. Essa trova la sua realizzazione nella capacità di costruire, con le persone vittimizzate dalla violenza criminale in Campania, relazioni di fiducia e di cura mediante differenti matrici:

- **Memoria**
Questa azione prevede la ricostruzione delle storie delle vittime innocenti campane e di origini campane per la pubblicazione, sul sito istituzionale della Fondazione Pol.i.s (fondazionepolis.regione.campania.it) e sul sito prettamente dedicato noninvano.org. La memoria delle vittime si esprime poi soprattutto mediante l'organizzazione di eventi pubblici, secondo il principio che la storia di ciascuna vittima appartiene alla collettività e perpetuarne la memoria significa trasferire alla società un "dna" di giustizia e di legalità.
- **Presa in carico - Sportello di ascolto**
La presa in carico riflette e opera nella direzione della costruzione della relazione di fiducia con le persone vittimizzate. Lo sportello permette di individuare la richiesta di aiuto delle vittime per una conoscenza diretta e approfondita della vittima di reato e per la definizione di un progetto personalizzato del bisogno.
- **Assistenza psicologica - Orientamento e accompagnamento legale – ai diritti – burocratico – amministrativo**
A fronte di una incalzante e importante richiesta di assistenza psicologica, proveniente dai familiari delle persone colpite dalla criminalità, la Fondazione, mediante un protocollo con l'Ordine degli Psicologi della Regione Campania, fornisce un concreto sostegno di carattere psicologico e psicoterapico alle vittime. L'orientamento legale permette alla vittima di comprendere, le conseguenze del fatto reato e la nuova condizione di parte offesa che la vedrà protagonista di diverse procedure. Le altre forme di accompagnamento consistono nell'agevolare l'accesso ai benefici e ai diritti tipici di chi è stato colpito da eventi criminali.
- **Costituzione parte civile**
La Fondazione Pol.i.s. si costituisce parte civile in numerosi procedimenti penali al fianco delle famiglie delle vittime

innocenti, secondo il principio che la violenza subita da un singolo cittadino è una violenza subita dall'intera società.

- **Assistenza materiale**

La Regione Campania, in una lungimirante opera di equiparazione delle vittime, ha istituito con la Legge 54 del 2018 il sostegno socio-educativo e formativo alla vittime di camorra, dei reati intenzionali violenti e dei loro familiari, che finanzia le attività scolastiche, universitarie e formative delle vittime e dei loro familiari.

- **Progetti speciali**

La Fondazione Pol.i.s., su mandato degli Uffici Regionali Preposti, è il soggetto di riferimento per i progetti del Ministero della Giustizia nell'ambito dei diritti e dei bisogni delle vittime di reato e delle pratiche di giustizia riparativa che coinvolgono i familiari delle vittime innocenti, in particolar modo rivolti alla popolazione carceraria minorile. Nel corso dell'ultimo quadriennio sono stati attivati tre progetti.

Area beni confiscati della criminalità

La Fondazione sviluppa azioni di sistema per rendere più efficace il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che presentano le seguenti caratteristiche: sono già stati oggetto di finanziamenti della Regione Campania; sono interessati da altre forme di finanziamento pubblico; sono beni "esemplari" in quanto particolarmente rilevanti per dimensione, valore simbolico, storia criminale, sostenibilità; sono beni che possono stimolare e facilitare la crescita economica ed occupazionale dei territori di riferimento. In particolare, promuove: azioni volte a qualificare il sistema di amministrazione dei beni; azioni di sostegno ed accompagnamento allo sviluppo di qualificate modalità di gestione dei beni confiscati, anche attraverso attività d'impresa realizzata da soggetti del privato sociale; aggiornamento di un catalogo di buone pratiche di utilizzo e gestione dei beni confiscati. Queste attività sono confluite in un ampio Piano di Azione Regionale sui beni confiscati, di concerto con l'Agenzia Nazionale e il Dipartimento per la Coesione Economica incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

- **Ricerca e raccolta dati - divulgazione dell'iter procedurale**

La Fondazione contribuisce alla realizzazione di un rapporto di ricerca avente ad oggetto l'indagine e l'analisi scientifica riferita alle aziende confiscate, al sostegno ai soggetti gestori e al riutilizzo dei beni confiscati alle mafie attraverso un aggiornamento della mappatura dei beni immobili e delle

azioni di sostegno ai soggetti gestori. Fornisce informazioni relative al procedimento di sottrazione dei beni, dal sequestro alla destinazione degli stessi agli Enti locali ed alla conseguente restituzione alla collettività previa assegnazione ai soggetti previsti dall'art. 48, comma 3, del Codice Antimafia.

- **Attività istituzionali con le commissioni regionali e nazionali**

La Fondazione prende parte alle riunioni della II Commissione Speciale "Anticamorra e Beni Confiscati" del Consiglio Regionale della Campania, alle riunioni dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati, mantiene rapporti con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

- **Accompagnamento degli ee. ll. e dei soggetti preposti alla gestione dei beni confiscati**

La Fondazione ha provveduto, in ossequio al mandato statutario, a porre in essere, ove richiesta, ogni interlocuzione utile e necessaria con gli EE.LL. finalizzata alla facilitazione degli adempimenti concernenti l'attuazione delle migliori politiche di riuso e valorizzazione dei beni. Inoltre, essa sostiene iniziative di promozione e valorizzazione dei prodotti realizzati sui terreni confiscati a cura della "Bottega dei Saperi e dei Saperi della Legalità" e comunica ai soggetti gestori tutte le notizie, comunicazioni e bandi di finanziamento dei progetti di valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati provvedendo, altresì, al loro coinvolgimento nelle iniziative di loro interesse.

Altre attività

Nell'ambito delle politiche integrate di sicurezza molteplici sono le attività portate avanti dalla Fondazione Pol.i.s. In particolar modo essa è il soggetto di riferimento per l'attuazione della Legge Regionale 15/2020 che ha istituito la Rete dei Punti Lettura della Regione Campania, denominata "Semi di Storie", luoghi disseminati sul territorio regionale dove operatrici e operatori qualificati svolgono pratiche di lettura dialogica per le bambine e i bambini da zero ai sei anni accompagnati dalle loro famiglie, secondo il principio che educare sin dall'infanzia alla cultura scardina i fenomeni devianti. Nell'alveo del sostegno alle vittime innocenti numerose sono le pratiche di giustizia riparativa intraprese, sia nell'ambito didattico-universitario che comunicazionale. Porta avanti, inoltre, numerose ricerche di carattere scientifico con atenei e partner istituzionali per la migliore comprensione dei fenomeni devianti.



www.regione.campania.it